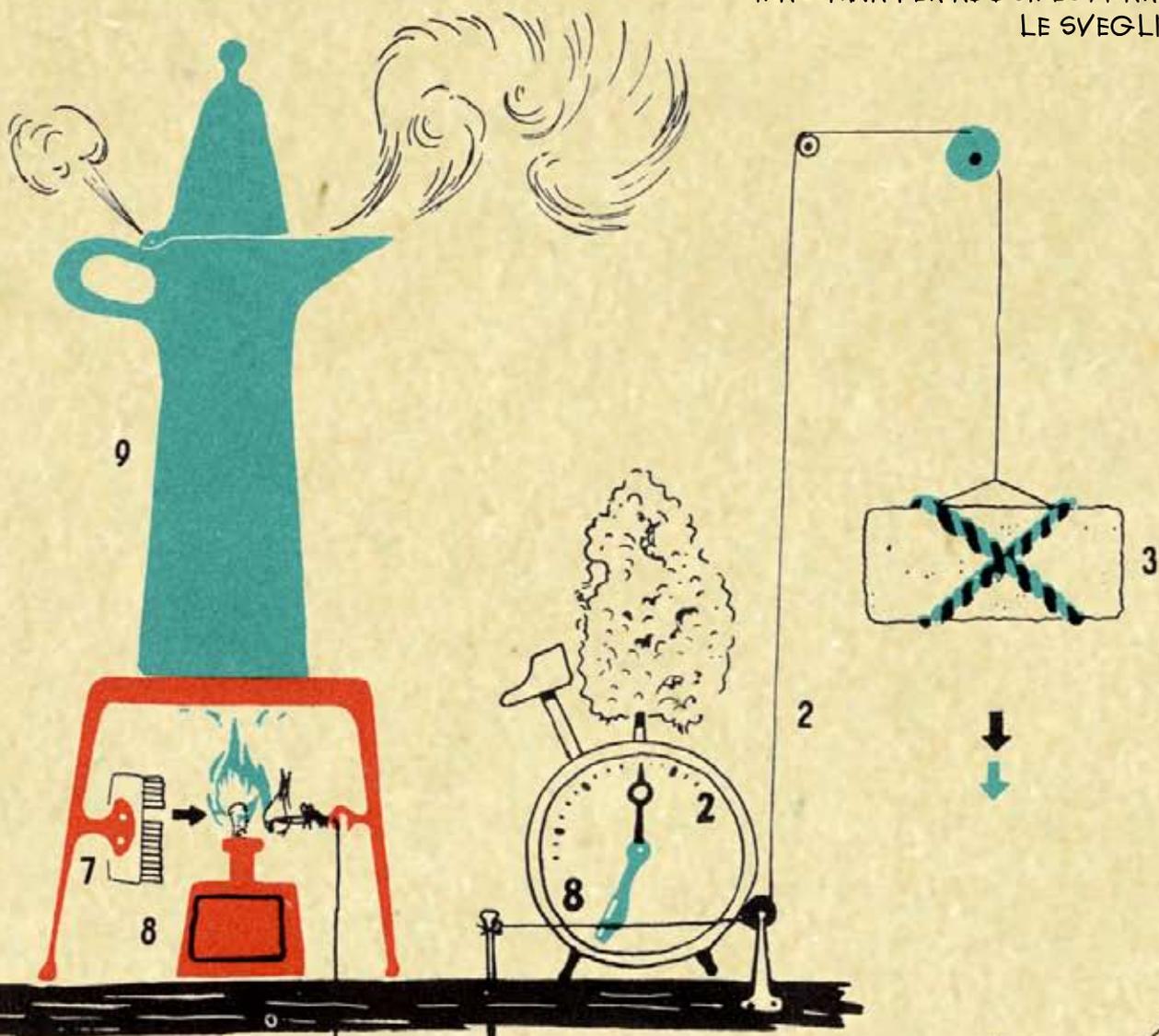


MACCHINA PER ADDOMESTICARE
LE SVEGLIE



Energie per la Toscana

Quale contributo possono dare Comuni ed enti locali verso una regione più sostenibile? Il piano energetico, i suoi obiettivi e i suoi primi effetti. Gli incentivi a disposizione dei Comuni e delle imprese più virtuose

EDITORIALE	3	A Firenze una convivenza possibile?	15
Gaza e gli Enti locali costruttori di pace Stefano Fusi		Maurizio Talocchini	
DALL'ANCI TOSCANA	4	Capannori Comune fotovoltaico	15
Margherita Mellini		Alessio Ciacci	
IL PUNTO ENERGIE PER LA TOSCANA	5	Dalle rinnovabili nuova linfa per le imprese	17
Comuni sostenibili, in un'Italia di retroguardia	6	Quando il fotovoltaico è in multiproprietà	17
Sergio Ferraris		Maurizio Barsottini	
Clima ed Energia: un 2009 carico di impegni	7	Una virtual enterprise per le rinnovabili	17
Guido Sacconi		Fabio Banti	
Un piano per l'energia	9	Ambientalisti pro, ambientalisti contro	19
Un Pier con l'indirizzo giusto?	10	Per fermare la febbre del pianeta terra	19
Anna Rita Brammerini		Angelo Gentili	
La Toscana e la sfida dell'efficienza	11	Lo sviluppo scoordinato dell'eolico toscano	19
Edo Bernini		Mariarita Signorini e Fabio Tinelli	
Energia dai territori	13	Impatto zero: il Meyer a Firenze	21
A Siena energy manager e sportelli	13	Giulio Felli	
Pietro Del Zanna		La Toscana e le fatiche di Eolo	23
Rinnovabili per le scuole di Livorno	13	Olivia Bongiani	
Marcello Canovaro		Dal vento energia per una famiglia su tre	23
Presto il Peap di Grosseto	13	Scansano: problemi ad ogni girar di pale	23
Giancarlo Farnetani		La sfida dell'eco-efficienza in Toscana	25
A Firenze in crescita il solare termico	14	DALLE AUTONOMIE	27
Nel senese gli audit energetici	14	APPROFONDIMENTI	29
Tra rinnovabilità e tutela del paesaggio	15	Vizi e virtù delle città d'Italia	
		CONVERSAZIONI CON L'ABORIGENO	30
		Comunicazioni sociali	
		Marcello Bucci	

Cambia prima di essere costretto a farlo
Jack Welck (ex CEO General Electric)

AUT@AUT



Anno XVII numero 2 febbraio 2009
 Reg. Trib. di Prato nr. 180 del 8/7/1991.

Editore: Aut&Aut Associazione

Proprietà: Anci Toscana

Direttore: Marcello Bucci

Direttore responsabile: Claudio Rosati

Collegio di garanzia: Alessandro Cosimi, Maurizio Bettazzi,
 Aldo Morelli, Alessandro Pesci, Angelo Andrea Zubbani

Redazione: Comunica via Cavour, 8 - 50129 Firenze

tel. 055 2645261 - fax. 055 2645277 - email: redazione@comunica-online.com

Collaboratori redazione: Lelio Simi, Maria Teresa Capecchi, Olivia Bongiani, Margherita Mellini,

Enzo Chioini, Gianni Verdi, Carlotta Ferretti, Elisa Casini

Grafica e impaginazione: Osman Hallulli

Pubblicità: Comunica Via Cavour, 8 - 50129 Firenze

Tel. 055.2645261 - fax 055.2645277 - email: info@comunica-online.com

Stampa: Industria Grafica Valdarnese

Anci Toscana

Prato, Via Roma 99. Tel 0574 24256 Fax 0574 29758

Firenze, Via Pietrapiana 53. Tel 055 2769972 Fax 055 2769637

posta@ancitoscana.it - www.ancitoscana.it

Per quanto riguarda i diritti di riproduzione, l'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte.



Le immagini pubblicate in questo numero di Aut&Aut sono tratte dal volume *Le macchine* di Munari, Giulio Einaudi editore, Torino 1942.

COMUNICA

Non possiamo restare indifferenti di fronte a quello che è avvenuto in queste settimane e che sta avvenendo nella Striscia di Gaza, in Palestina. Comunque la si pensi, le immagini dei bambini, delle donne e degli uomini dilaniati, feriti e uccisi dalle bombe destano in tutti noi sgomento, sdegno e angoscia.

Ma sarebbe un errore fermarsi di fronte alla pur comprensibile indignazione, e non cercare invece di fare qualcosa in concreto per rimuovere le ragioni storiche di questo conflitto, che periodicamente insanguina la terra palestinese: la più lunga tragedia dei tempi moderni chiama in causa le nostre coscienze, le nostre sensibilità, le nostre scelte politiche, il nostro modo di essere uomini presenti e attivi nel proprio tempo.

Lo dico da cittadino ma anche da amministratore: nonostante i recenti e pericolosi tentativi di negarci il diritto/dovere ad essere presenti e impegnati su questo fronte, rivendichiamo con forza un ruolo specifico e peculiare delle amministrazioni locali su questi temi.

È necessario, all'opposto di quanto pensa qualcuno, un impegno straordinario anche degli Enti Locali, per far sentire la nostra voce affinché, anche dopo che si è arrivati alla firma di una tregua, questa non sia assenza di guerra, ma tempo utilizzato per la costruzione della pace.

Dobbiamo fare una scelta, se essere complici della guerra o costruttori di pace. Sì, complici della guerra, perché il silenzio e l'indifferenza rischiano di assomigliare molto alla complicità. Ne abbiamo avuto dimostrazione con il silenzio dell'Italia e di tanta parte del mondo, a cominciare dagli Stati Uniti, di fronte all'offensiva israeliana con la conseguenza di paralizzare, una volta di più, l'azione delle Nazioni Unite.

Niente può giustificare un bagno di sangue come quello che è stato compiuto nella Striscia di Gaza dallo scorso Natale. Nessuna teoria dell'autodifesa può farlo. Nessuno può rivendicare il diritto di compiere una simile strage di bambini, giovani, donne e anziani senza subire la condanna della comunità internazionale. Nessuno può per-

mettersi di violare impunemente la Carta delle Nazioni Unite, la legalità e il diritto internazionale dei diritti umani. Così come è inaccettabile il lancio dei missili di Hamas contro Israele. Inaccettabili le minacce di distruzione dello Stato di Israele. Inaccettabili sono le violenze, le umiliazioni e le immense sofferenze quotidiane subite dai palestinesi e la costante violazione dei fondamentali diritti umani.

Inaccettabile è il nuovo muro costruito sulla terra palestinese, come inaccettabile è qualsiasi attività terroristica, commessa spesso con il suicidio/omicidio di vittime di un fanatismo cieco.

Di fronte a tante atrocità, e anche al mescolarsi e intrecciarsi delle colpe e delle responsabilità, non ha senso cercare di stabilire chi ha ragione e chi torto, o chi ha più ragione e chi ha più torto.

Dobbiamo cambiare il modo di pensare, il nostro innanzitutto. È davvero difficile credere che il conflitto palestinese-israeliano sarebbe andato avanti per sessanta anni senza che la comunità internazionale non

avesse anche solo tollerato, se non sostenuto, questo immane spargimento di sangue. Occorre trovare il modo per aiutare gli uni e gli altri ad uscire dalla terrificante spirale di violenza che li sta brutalizzando.

Uscire dalla cultura della guerra: questo deve essere l'obiettivo. Nessuna guerra ha mai messo fine alle guerre. La guerra può raggiungere temporaneamente alcuni obiettivi, ma finisce per creare problemi più grandi di quelli che pretende di risolvere. Non c'è nessuna possibilità di risolvere i problemi dei palestinesi, di Israele e del Medio Oriente attraverso l'uso della forza. La via della guerra è stata provata per sessant'anni senza successo.

La pace passa soltanto attraverso l'impegno di ciascuno di noi, uomini, donne, gruppi, associazioni, scuole, parrocchie, forze politiche, enti locali. L'impegno a mettere in campo una forza terza rispetto alle due in gioco, che sappia dare credibilità e quotidianità alla parola pace, che sappia ricostruire dal basso le fondamenta di una convivenza civile, che crediamo sia ancora possibile.

Gaza e gli Enti locali costruttori di pace

di **STEFANO FUSI**, Sindaco di Tavarnelle Val di Pesa
Responsabile Consulta Pace e Cooperazione Anci Toscana

Non si può restare indifferenti di fronte alla tragedia mediorientale.

Pensare alla tregua e costruire la pace, non assegnare ragioni e torti

Pa Informa: parte la sperimentazione

Anci Toscana ha elaborato, con l'aiuto di Waypress e Softec, il progetto di un'agenzia di informazione degli enti locali toscani, Pa Informa, per sviluppare un sistema di raccolta di news dai territori grazie a una rete di referenti locali. Le notizie saranno sistematizzate e vagliate da una redazione centrale, per essere diffuse attraverso stampa Anci Toscana, stampa generale, Radio mobile, tv, Internet.

Pa Informa si propone di sviluppare un network di informazione dei comuni, a forte vocazione locale, per aiutare gli amministratori a sviluppare

nuove relazioni con i cittadini, valorizzare la comunicazione pubblica e portare un contributo al rinnovamento del contesto mediatico toscano. Prima di coinvolgere tutti i comuni si è pensato di partire con una sperimentazione a cui parteciperanno 22 amministrazioni.

Alcuni referenti formeranno il personale del Comune deputato all'utilizzo della piattaforma "one", di cui si serve il portale di Pa Informa (www.painforma.it), chiariranno dubbi, illustreranno le potenzialità e svolgeranno attività di supporto per la stesura di comunicati e notizie.

Nuovo Presidente Commissione Ambiente Anci

Li sindaco di Scansano (Grosseto) Marzio Flavio Morini è stato eletto lo scorso dicembre presidente della Commissione Ambiente del Consiglio nazionale dell'Anci. Tra gli obiettivi della Commissione, illustrati dal sindaco in occasione del suo insediamento, il tema della gestione dei rifiuti, con le nuove soglie di raccolta differenziata al 60% e la situazione delle Regioni del mezzogiorno, in forte ritardo su questo versante. Inoltre un impegno anche di tipo straordinario per il rilancio di una cultura di cooperazione istituzionale per superare le emparse date dai commissariamenti, in un'ottica di collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, l'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), le Regioni, i Comuni all'avanguardia sulle tematiche ambientali. A Morini i migliori auguri di buon lavoro da parte dell'Anci Toscana, e la disponibilità a lavorare insieme per sviluppare nella regione occasioni di confronto sulle tematiche ambientali.

Quattro milioni per chi ha 4 figli

Regione Toscana, Cispel Confservizi Toscana, Anci Toscana e Associazione nazionale famiglie numerose hanno firmato un protocollo che mette a disposizione fondi statali per più di 4 milioni di euro in due anni per ridurre i costi del servizio idrico per le famiglie con almeno quattro figli. La misura prevede la possibilità di allargare anche ad altri servizi le agevolazioni di cui possono usufruire i nuclei familiari estesi e si inserisce in un'intesa raggiunta nel 2007 in sede di Conferenza Stato-Regioni. Bollette dell'acqua meno care per circa 5.000 famiglie (stima Irpet): il risparmio annuo stimato per una famiglia composta da 6 persone (2 genitori e 4 figli) con un reddito complessivo inferiore ai 60 mila euro, sarà di 350 euro. Soddisfatto Simone Naldoni, che ha firmato il protocollo per Anci Toscana: «Per i Comuni toscani è un accordo di grande importanza che spero possa successivamente estendersi ad altre tipologie di servizi».

Severa la Corte sul demanio marittimo

Ottantadue milioni di euro: questi per il 2007 gli introiti dello Stato che derivano dalle concessioni demaniali marittime. Oggi la gestione delle concessioni non compete più soltanto allo Stato, ma prevalentemente a Regioni e Comuni. Secondo la Corte dei conti, che ha svolto un'indagine attraverso la Sezione centrale di controllo sulla gestione, si tratta di introiti solitamente di molto inferiori alle previsioni di bilancio (unica eccezione nel 2000). Secondo la Corte si registrano carenze gestionali nell'attività amministrativa, una tendenza a sovrastimare le capacità di incasso, elevati residui attivi e riscossioni coattive deludenti. Viene suggerito un maggiore coordinamento nei soggetti coinvolti nella previsione finanziaria e nell'applicazione normativa, ma anche l'eventualità di un intervento legislativo, specialmente in vista del federalismo fiscale. Per ulteriori informazioni è possibile consultare la delibera n. 29/2008 della Sezione centrale di controllo.

Sì alla cooperazione internazionale dei Comuni

La Consulta cooperazione internazionale dell'Anci Toscana, è fra i firmatari di un documento in cui si esprimono alcune riflessioni in merito alle contestazioni della procura della Corte dei Conti di Firenze nei confronti dell'ex sindaco di Lastra a Signa e del segretario comunale per l'attività di cooperazione e solidarietà internazionale svolte dal Comune. «La cooperazione tra Autorità locali – così si legge nel documento – è un'importante occasione di crescita culturale e politica e di innovazione strategica delle Amministrazioni pubbliche. Stimola e favorisce la crescita di tutta la comunità nel suo insieme, con l'attivazione e la valorizzazione delle risorse sociali, culturali, economiche e finanziarie presenti sul territorio». Il documento è disponibile sul nostro sito. Per sottoscriverlo: posta@ancitoscana.it.

Eccezione al Patto di stabilità per Roma

Li presidente dell'Anci Toscana Alessandro Cosimi si è detto sorpreso rispetto alla possibilità di un diverso ordinamento sul Patto di stabilità per Roma, che in qualche modo definisca per alcuni la possibilità di utilizzare gli investimenti e le opere in maniera tale da non essere vincolati al rispetto del Patto. È una delle richieste più pressanti di tutte le amministrazioni riguardo al Patto di stabilità che «ora potrebbe essere accolta con un emendamento, ma per una sola città, seppur la capitale. La stessa città peraltro che, insieme a Catania, già in un recente passato aveva ricevuto, in maniera alquanto ingiusta, contributi straordinari a valere sui Fas». Cosimi sostiene che nessuno si permette di minimizzare il ruolo della capitale in un paese come il nostro ma sottolinea come si potrebbe compiere un'eccezione normativa «in un momento in cui tutti i Comuni hanno chiesto il potere di utilizzare gli investimenti in fase anticiclica rispetto alla crisi».



MISURATORE
AUTOMATICO DEL
TEMPO DI COTTURA
PER UOVA SODE

Energie per la Toscana

Come si prepara a soddisfare la sua fame di energia raccogliendo al tempo stesso la sfida dello sviluppo e della sostenibilità? Si è dotata di un Piano di indirizzo energetico e cerca di fare squadra. Vediamo se c'è riuscita e cosa sta facendo per cogliere questo obiettivo

Capacità di agire efficacemente, capacità di produrre lavoro. Basterebbe ripensare all'etimologia del termine per capire che quella dell'energia è una delle più decisive sfide che l'uomo ha, da sempre, dovuto affrontare. E se qualche millennio fa si trattava soltanto di riuscire ad accendere un fuoco e a procurarsi del cibo per fornire carburante al proprio corpo, oggi la questione si è fatta un tantino più complessa. Il modello di vita planetario è basato su comportamenti sempre più energivori e lo sforzo di produrne in sempre maggiore quantità ha avuto notevoli ripercussioni negative sull'ecosistema terrestre, dall'inquinamento all'effetto serra, dall'esaurirsi delle riserve fossili, al riscaldamento globale, per non parlare dell'allargamento della forbice tra Paesi ricchi e

poveri di fonti energetiche.

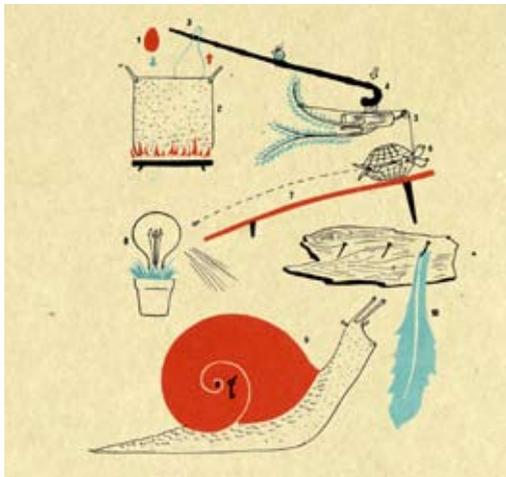
Come ogni problema planetario che si rispetti, anche l'approvvigionamento energetico può e deve essere declinato a livello locale, perché la situazione mondiale altro non è che la sommatoria di tante situazioni locali. Allora ciò che avviene in una delle più progredite regioni di uno dei più sviluppati Paesi del mondo, assume un significato importante, che va ben oltre il peso di 3,6 milioni di toscani in confronto ai 7 miliardi di abitanti del pianeta.

Nello speciale di questo numero abbiamo cercato quindi di dar conto di ciò che sta avvenendo prima nel mondo, poi in Europa, infine in una Toscana alle prese con un Piano di indirizzo energetico fresco di approvazione e soprattutto con la necessità di tradurlo in pratiche le linee guida.

Abbiamo dato la parola alla Regione, alle Province, ai Comuni, alle agenzie per l'energia, alle categorie economiche e agli ambientalisti, divisi tra loro. Ecco il quadro dell'energia (alternativa) in Toscana

Comuni sostenibili, in un'Italia di retroguardia

di **SERGIO FERRARIS**, giornalista scientifico



L'allarme sulle alterazioni climatiche indotte dall'effetto serra è uscito dall'oblio mediatico e dalle discussioni all'interno del consesso scientifico-ambientalista un paio di anni fa quando il Rapporto Stern ha messo in connessione i cambiamenti climatici con il mondo dell'economia, esplicitando i costi futuri dell'inazione, in rapporto a quelli da sostenere per contenere gli effetti dei cambiamenti climatici. In sintesi Sir Nicholas Stern, ex capo economista della Banca mondiale e consulente del Governo britannico arrivava alla conclusione che sarebbe stato sufficiente investire l'uno per cento del Pil mondiale annuo, nel 2006 ma oggi siamo già al 2%, in tecnologie pulite e rinnovabili fino al 2050 per evitare una crisi economica, correlata ai cambiamenti climatici, di dimensioni doppie rispetto a quella del 1929. Oltre a una risonanza mediatica senza pari, il Rapporto Stern ha avuto come effetto quello indirizzare l'agenda politica di alcuni Governi, in maniera trasversale al di là dell'appartenenza politica, in direzione di una lotta più incisiva ai cambiamenti climatici. Oggi in prima linea contro l'effetto serra troviamo quasi tutta l'Unione europea, ma Italia e Polonia in retroguardia, con delle punte avanzate rappresentate da Gran Bretagna, Francia, Germania e Spagna, mentre in Australia e negli Stati Uniti, sebbene in quest'ultimo Paese in tono lievemente minore, i cambiamenti climatici sono diventati parte integrante delle campagne elettorali delle compagini vincenti e saranno quindi inseriti a pieno titolo nelle politiche di questi Paesi, con ripercussioni non indifferenti a livello mondiale. Questo quadro politico generale su scala globale si riflette anche a livello locale nel nostro Paese dove sia la Pubblica amministrazione, sia le comunità lo-

Le comunità locali hanno un ruolo determinante nella lotta ai cambiamenti climatici e oggi siamo di fronte a un bivio. Si possono scegliere comportamenti collettivi e virtuosi, o individuali e dannosi. Il ruolo delle amministrazioni locali è fondamentale anche perchè si va verso una maggiore frammentarietà del quadro energetico

cali si stanno attivando sulle questioni climatiche, attraverso strumenti per limitare le emissioni di gas climalteranti, come l'incentivazione delle rinnovabili e dell'efficienza energetica negli usi finali, ma anche con interventi volti alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, i cui effetti già si manifestano sui nostri territori.

Le energie locali

In questo scenario i vari protagonisti a livello locale giocano un ruolo fondamentale nel tentativo di trovare nuovi equilibri socioeconomici che consentano di far quadrare uno schema che a prima vista sembra di difficile soluzione, specialmente se osservato attraverso le dinamiche che siamo abituati ad utilizzare per analizzare e gestire lo sviluppo del tessuto socioeconomico dei territori e delle comunità locali. Il primo nodo cruciale è rappresentato dall'esigenza di spezzare l'equazione che oggi sta mostrando la corda sia sotto al profilo ambientale, sia dal punto di vista finanziario, di una crescita sociale legata a una crescita esponenziale dei consumi, energetici e non. In questo campo la comunità locali possono sostituire modelli di sviluppo e di *life style* in maniera efficace meglio di altri soggetti, in quanto detentrici di valori e perciò in grado di declinare le proprie abitudini a una maggiore sostenibilità che in nessun caso deve essere percepita come un arretramento sotto al profilo sociale. Si tratta di fenomeni che si stanno già manifestando a livello embrionale in molti aspetti della vita quotidiana delle persone, basta pensare al proliferare dei Gruppi d'acquisto solidali, al fenomeno del *cohousing* e alle cordate d'acquisto per beni materiali e servizi che molte famiglie italiane stanno scoprendo negli ultimi anni. Si tratta di strumenti

che possono essere utilizzati, declinandoli adeguatamente, con profitto sul fronte del clima e dell'energia.

Le Amministrazioni efficienti

Sotto a questo profilo qual è il ruolo della Pubblica amministrazione nello stimolare questo tipo di aggregazioni e comportamenti? Da un lato sono sicuramente importanti le politiche di incentivazione che a livello locale devono confrontarsi e integrarsi, anche con uno sforzo di fantasia amministrativa, con quelle predisposte a livello nazionale, ma da un altro punto di vista diventa importante predisporre una serie di strumenti di facilitazione, per consentire ai cittadini di accedere alla condivisione dei servizi, come per esempio il *carpooling* e il *carsharing*, che permettano di adottare stili di vita più sostenibili e meno energivori, senza dimenticare che esiste già una domanda dal basso di sostenibilità da parte della popolazione che deve essere accompagnata in maniera positiva (per esempio attraverso la semplificazione dalla Pubblica Amministrazione) e non soffocata da istanze burocratiche o da meccanismi eccessivamente invasivi e complicati. Non bisogna dimenticare, infatti che il quadro energetico dei prossimi anni muterà in maniera radicale verso una sempre maggiore frammentarietà, la quale ha due possibili sbocchi. Il primo sarà quello di una sempre maggiore consapevolezza, anche collettiva, da parte dei cittadini in materia di scelte energetiche sia a livello macroscopico, sia sul fronte dei comportamenti individuali, mentre all'opposto potremmo trovarci di fronte a una popolazione che, isolandosi dal contesto generale, cerca soluzioni individuali a problemi che sono collettivi. È già successo in un recente passato quando, per esigenze di mercato, si è spinto sull'installazione delle caldaie per il riscaldamento autonomo nelle abitazioni, spacciate come la soluzione a problemi di gestione e di risparmio energetico. Il risultato di questa politica è stato quello di ritrovarsi in poco più di un paio di decenni con il patrimonio abitativo di un'intera nazione, riscaldato in maniera irrazionale e inefficiente, ma soprattutto bloccato sul fronte dell'innovazione tecnologica per l'efficienza energetica. Politiche che vadano in direzione di uno sviluppo di comportamenti che abbiano alla propria base il collettivo e non l'individualismo sono quelle vincenti sia per i cittadini, sia per l'ambiente, in molte parti del Mondo. Gli esempi non mancano. È sufficiente declinarli, caso per caso, sulla realtà territoriale.

Clima ed Energia: un 2009 carico di impegni

Siamo di fronte ad una situazione planetaria che lancia segnali sempre più allarmanti. Serve allora una governance ambientale che coinvolga cittadini, istituzioni e mondo produttivo

di GUIDO SACCONI

Sarà un 2009 carico di aspettative e di impegni. Lo scorso anno, infatti, si è chiuso con quello che potremmo definire il periodo più caldo sul fronte istituzionale in materia di cambiamenti climatici. Un'importante maratona legislativa ha visto protagonisti il Parlamento europeo, la Commissione ed il Consiglio per raggiungere un risultato davvero ambizioso, ovvero all'approvazione del cosiddetto pacchetto clima-energia, a conferma dell'impegno europeo nella riduzione entro il 2020 del 20% le proprie emissioni di gas serra. Come presidente della Commissione speciale per i cambiamenti climatici del Parlamento Europeo ho vissuto in prima persona questa inedita collaborazione tra le tre istituzioni comunitarie. La Presidenza francese e il Parlamento europeo, soprattutto, hanno investito molto in questo passaggio storico. Nel mese di dicembre si è tenuta a Poznan, la conferenza mondiale delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico, un momento importante soprattutto per tastare il polso della diplomazia internazionale e per definire i passaggi che, quest'anno, porteranno alla Conferenza finale di Copenaghen, dove dovrà maturare un accordo globale per il dopo Kyoto.

L'europarlamentare fiorentino, presidente della Commissione sui cambiamenti climatici, traccia il quadro continentale a partire dalla realizzabilità dell'obiettivo 20-20-20, passando per Obama e per Copenaghen. La sfida attraversa le città



Clima ed Energia: un 2009 carico di impegni



Una delle novità emerse nella conferenza di Poznan è che l'Europa, grazie alla sua iniziativa, è ora al centro dell'iniziativa mondiale sulle politiche per la lotta ai cambiamenti climatici. Molti sono gli Stati che guardano alla nostra iniziativa come un punto di riferimento ma anche per una prova della nostra effettiva volontà. La vittoria democratica negli Stati Uniti, inoltre, ha sbloccato la prospettiva di un accordo mondiale sul clima. Barack Obama è entrato ufficialmente in funzione alla Casa Bianca ed è ormai chiaro che il paese che più di tutti ha ostacolato la prospettiva di un accordo multilaterale vincolante sarà presto un alleato importante e affidabile dell'Unione Europea.

In più, i paesi poveri e quelli di nuova industrializzazione sono diventati i principali sostenitori di un accordo globale. Anche la Cina, rispetto alle iniziali reticenze, è pronta ad assumere nuovi impegni di riduzione delle emissioni, di fronte ad un caos climatico che la sta colpendo duramente: la riduzione dei ghiacciai himalayani e quindi delle riserve idriche, l'avanzare del deserto intorno a Pechino, la prospettiva di una riduzione dei raccolti di grano del 10 per cento tra il 2030 e il 2050, sono solo alcuni degli effetti immediati dell'inazione. Sta ai paesi industrializzati riuscire a dare corpo e sostanza al fondo mondiale per l'adattamento, trasferire investimenti e tecnologia a basso contenuto di carbonio nei paesi di nuova industrializzazione. Intanto la Cina ha investito lo scorso anno 12 miliardi di dollari nelle rinnovabili.

Quello che forse ancora manca, soprattutto nella classe dirigente nazionale e locale, è la consapevolezza di poter giocare un ruolo unico di leadership mondiale e di poter rimettere in moto una spirale economica positiva grazie all'investimento pubblico-privato in un processo di riconversione produttiva ormai inevitabile.

Il contrasto al cambiamento climatico rappresenta una sfida ambientale di vitale importanza per gli



esseri umani che, nel frattempo, si è trasformata in una sfida economica centrale per una nuova competitività dei nostri sistemi produttivi. Negli ultimi mesi sono stato relatore per Parlamento Europeo del regolamento sulle emissioni Co2 delle auto, e devo riconoscere che questo è quello che sta succedendo nel settore automobilistico dove la ricerca di soluzioni ambientalmente più avanzate, insieme alla riduzione dei consumi, sta diventando il vero terreno della competizione globale.

La lotta al cambiamento climatico, con tutto ciò che può derivare in termini di adattamento e mitigazione, rappresenta la vera opportunità per le nostre economie in crisi, diventa il terreno per una nuova rivoluzione industriale - dopo quelle fondate su carbone e petrolio - alimentata questa volta da energie rinnovabili, risparmio energetico, riduzione dei consumi.

Quello per il clima, però, non è un impegno che riguarda solo i consessi mondiali e i governi nazionali ma richiede un cambiamento profondo, che metta radici soprattutto nei territori, nelle comunità locali, nelle piccole imprese, nello stile di vita dei cittadini: dai mezzi di trasporto che usiamo, alle città in cui viviamo.

A questo proposito, credo utile e necessario soffermarmi proprio sul tema delle città. Le città sono corresponsabili e vittime del cambiamento climatico oltre ad essere lo spazio prevalente in cui si svolgono le attività umane. Il 75% della popolazione europea vive in aree urbane. Un po' meno in Italia, dove però quasi il 30% risiede nei capoluoghi di provincia. Le stime attuali attribuiscono proprio alle città l'80% delle responsabilità delle attuali emissioni di gas serra. Responsabili e vittime le città, quindi. Le città, però, saranno anche le principali protagoniste e beneficiarie di un cambiamento possibile. Una città ben pianificata e governata è in grado di fornire un elevato tenore di vita senza per questo richiedere elevati livelli di consumo. Per questi due motivi, principalmente, le città saranno le unità elementari di una strategia di riduzione delle emissioni: l'organizzazione urbana, il sistema di trasporti, l'organizzazione sociale, la pianificazione urbanistica sono gli strumenti a disposizione delle amministrazioni e della politica per riformulare il sistema urbano riducendone l'impatto energivoro e riconvertendo l'economia urbana verso un modello a basso contenuto di carbonio. E' partendo proprio dal-

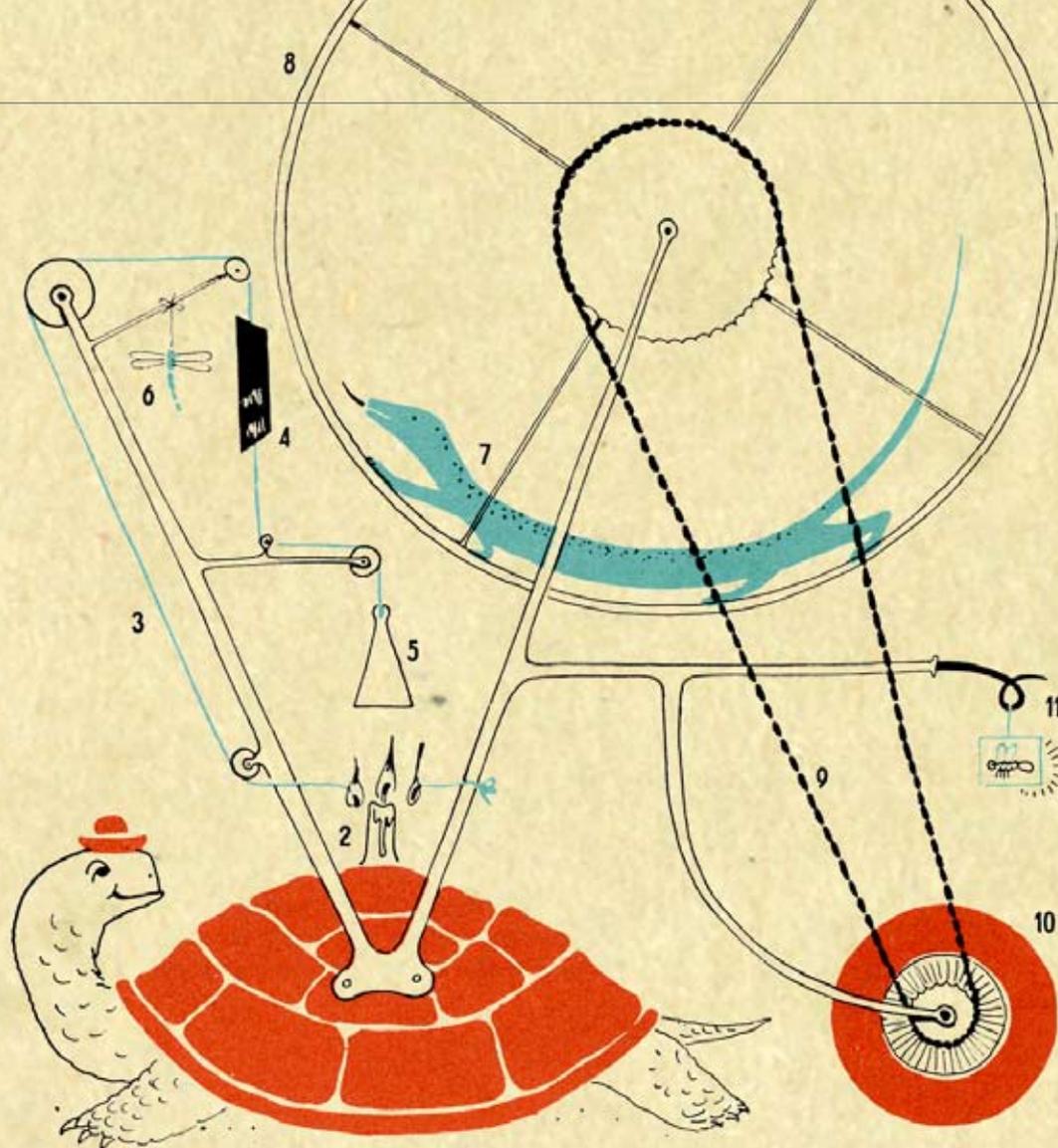
le componenti di un sistema urbano e da una nuova calibratura delle relazioni che intercorrono tra esse che è immaginabile e percorribile un cambiamento. Riprogettando i pieni ed i vuoti, riallocando le risorse tra gli elementi del sistema urbano: popolazione, abitazioni, industrie, edilizia, servizi, mercato del lavoro e suolo.

E' ovvio, le città sono solo uno dei nodi di una rete più vasta di soggetti che dovranno prendere parte a questa vera e propria rivoluzione. L'Europa e soprattutto gli Stati Membri avranno l'onere di offrire, anche alle città, strumenti finanziari, di pianificazione e di coordinamento. Quello di cui avremo bisogno sarà una vera e propria governance ambientale tra cittadini, istituzioni e mondo produttivo.

Tra le priorità certamente ci sarà lo scambio di buone pratiche, la riconversione degli edifici pubblici e privati e degli impianti produttivi, la reale competitività del mezzo pubblico rispetto al mezzo privato, la riduzione della domanda di mobilità riorganizzando le funzioni urbane ed accrescendo la diffusione delle tecnologie telematiche, il superamento del concetto di verde pubblico come semplice arredo urbano. Ovviamente, prima di tutto, occorre favorire un flusso di investimenti pubblico-privati verso la ricerca scientifica, organizzando la domanda e promuovendo l'offerta. Solo la diffusione delle tecnologie telematiche, l'efficienza energetica degli edifici e la produzione di energia alternativa possono mettere in campo un potenziale economico incalcolabile.

L'Europa ha intanto dettato gli obiettivi di lungo periodo: ridurre le emissioni europee del 20% entro il 2020 (ed in caso di un accordo globale il prossimo anno, arrivare fino al 30% di riduzione di emissioni), aumentare della stessa percentuale l'efficienza energetica e ad incrementare del 20% i consumi da fonti rinnovabili entro il 2020.

Ora sta ad ogni cittadino e, prima ancora, ad ogni istituzione locale e nazionale fare credibilmente la propria parte.



MOTORE
A LUCERTOLA
PER TARTARUGHE
STANCHE

Un Piano per l'energia

Cosa prevede il programma energetico regionale e come stanno rispondendo cittadini ed imprese? Le opportunità e i finanziamenti per Province e Comuni. Quali i risultati conseguiti e quali i problemi da risolvere

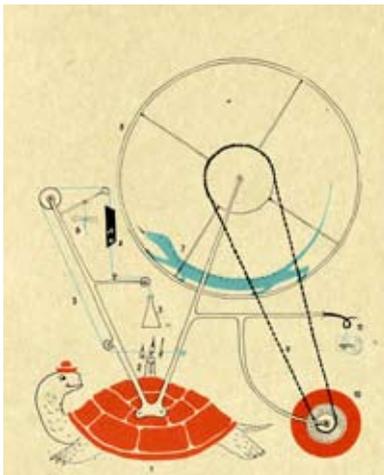
Il neonato Piano di indirizzo regionale in materia di energia sta cominciando a produrre i primi, buoni frutti. Ma i traguardi a cui arrivare (- 20% dei consumi, +20% di energia prodotta da fonti rinnovabili, -20% di emissioni di gas serra) da qui al 2020 sono davvero ambiziosi e tutt'altro che facili da raggiungere.

Di soddisfazione e di problematiche tutt'ora aperte parla nel suo intervento l'assessore regionale all'energia, Anna Rita Brammerini, che compie una ricognizione ed analizza la situazione per ciò che riguarda le singole fonti rinnovabili. La scelta redazionale è stata infatti quella di chiedere ai nostri interlocutori di dedicare la loro attenzione esclusivamente sulle energie rinnovabili, trascurando l'analisi dell'utilizzo di quelle fossili. Anche questo è un modo non certo per eludere il problema, ma per dare il senso di quella che è la sfida vera che tutti abbiamo di fronte: quella della sostenibilità e dello sfruttamento degli elementi naturali e non inquinanti, a partire dal sole e dal vento. Il dirigente regionale del settore energia, Edo Bernini, concentra invece la sua attenzione su ciò che viene richiesto a Province e Comuni, ma anche ai singoli cittadini, per vincere la sfida energetica. E illustra anche gli incentivi a disposizione dei privati e degli enti locali. Per vincere la sfida dell'efficienza.

Pieno rispetto per gli obiettivi fissati dall'Unione europea e prime crescite significative delle percentuali di energia prodotta da fonti rinnovabili. Il quadro regionale appare confortante, ma la strada per l'attuazione del Piano energetico è ancora lunga e irta di ostacoli

Un Pier con l'indirizzo giusto?

di ANNA RITA BRAMERINI, assessore regionale all'energia



La Regione non ha il potere di imporre le proprie scelte energetiche a cittadini, aziende, Enti locali. Il Piano di indirizzo energetico regionale (Pier), detta infatti solo indirizzi. Lo ha fatto nel luglio scorso con l'approvazione da parte del Consiglio regionale. Il cammino verso la sua applicazione è ancora lungo, ma ad oltre un anno dalla sua approvazione da parte della Giunta regionale, siamo in grado di fare un primo bilancio. Ed è un bilancio incoraggiante.

Abbiamo un vero e proprio boom (+ 303%) nell'installazione dei pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica. Siamo passati da una potenza installata di 5,6 megawatt a 17. Le domande giunte in Regione per ottenere finanziamenti a fondo perduto pari al 20% dei costi sostenuti, sono oltre 900. Finora abbiamo erogato finanziamenti per 2,4 milioni di euro, ma il bando scade a fine febbraio e stimiamo che per finanziarle tutte servirà ancora 1 milione di euro, che dovremo reperire per non deludere i tanti cittadini che, anche grazie al nostro sostegno, hanno creduto in questa opportunità.

Anche per l'eolico i risultati sono lusinghieri, con un aumento del 61% della potenza installata. Siamo passati da 27,8 a 44,8 megawatt. A quelli in esercizio si sono aggiunti gli 8 MW dell'impianto di Pontedera e tra breve entreranno in

funzione anche i 9 di Montecatini Val di Cecina. Per il solare termico si è registrato un aumento di circa 10.000 metri quadrati di pannelli installati, un dato in linea con quello degli scorsi anni.

Complessivamente si tratta di risultati che giudichiamo molto positivi, ma che non ci permettono di cullarci sugli allori. Gli obiettivi che ci siamo posti sono infatti ambiziosi (aumento di 50 volte del fotovoltaico, di 10 volte dell'olico, di 2 volte e mezzo delle biomasse, del 31% dell'idroelettrico e del 28% della geotermia) e prevedono un lavoro di lunga lena e il pieno coinvolgimento di Province, Comuni e Agenzie energetiche provinciali nella creazione di un sistema-energia, che permetta di fare squadra e calare sui territori le linee del Pier. La Regione cerca di farla con le strutture di sua competenza. Con l'assessorato al diritto alla salute abbiamo programmato interventi sul patrimonio delle Asl per la riduzione dei consumi energetici e la produzione di energia con l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti degli ospedali. Nell'area vasta della costa il progetto è già in corso di realizzazione.

La nostra soddisfazione aumenta se consideriamo l'effetto moltiplicatore generato dai finanziamenti che abbiamo erogato e da quelli previsti fino al 2010. Si tratta di 67 milioni di euro destinati alle famiglie, ai Comuni e alla ricerca nel settore delle rinnovabili, per la quale sono previsti 10 milioni di euro riservati ad università e imprese. Questa mole di finanziamenti attiverà investimenti per 270 milioni di euro. Per ogni milione di euro erogato dalla Regione, saranno attivati oltre 4 milioni di interventi, con positive ripercussioni sull'economia regionale.

Per ridurre le procedure burocratiche che rendono più tortuosa la strada verso lo sviluppo degli impianti a rinnovabili, stiamo lavorando alla modifica della legge regionale 39/2005 sull'energia, eliminando le parti che l'esperienza ha dimostrato essere più critiche e puntando decisamente sulla sburo-

cratizzazione. Buona parte del successo del Pier è dovuta alla sua trasversalità tra settori. Il suo rapporto con il Piano di indirizzo territoriale è stretto, perchè occorre far leva sulla capacità dei Comuni di pianificare e di trovare, nell'ambito dei piani strutturali, aree idonee a localizzare soprattutto i grandi impianti. I regolamenti edilizi devono prevedere disposizioni che salvaguardino le aree di pregio e disciplinino l'inserimento sui tetti dei pannelli per solare termico e fotovoltaico. Con l'assessore Conti stiamo lavorando per adeguare il Pier al Codice del paesaggio e prevedere indirizzi in materia energetica a cui dovranno rifarsi Province e Comuni, considerato il ruolo di coordinamento che ha la Regione. Detto degli aspetti positivi, è bene che anche le criticità siano altrettanto chiare. Ecco allora una sintetica ricognizione delle problematiche con cui dobbiamo confrontarci.

Per un ulteriore, decisivo sviluppo del fotovoltaico, il problema è di favorire un inserimento armonico dei grandi impianti nelle aree rurali della Toscana, visto che il Pier ne indica lo sviluppo nei siti degradati come ex cave o ex discariche, e sui tetti degli impianti produttivi. Per ciò che riguarda l'eolico, se è vero che le domande per la realizzazione di impianti giacenti presso il settore Via della Regione presentano una potenzialità che ci avvicinerrebbe alla previsione di 300 MW contenuta nel Pier, per giungere ad un suo decisivo sviluppo sarà necessario far leva su nuovi strumenti. Il Lamma ha predisposto la mappatura delle aree ad alta vocazione (prive di vincoli e con intensità di vento significativa) per l'eolico, che servirà come quadro conoscitivo del Pier. A ciò si aggiungeranno le linee guida per lo svolgimento della Via su questi impianti.

Per le biomasse i 100 MW di aumento dell'elettrico programmati, verranno probabilmente raggiunti velocemente. Il Piano prevede lo sviluppo della filiera corta, cioè di piccole centrali alimentate con gli scarti delle attività agricole e forestali che si svolgono in Toscana. Per

la produzione di energia idroelettrica, la partita è principalmente nelle mani delle Province. Attraverso il Lamma verrà predisposta una carta regionale per lo sviluppo del mini-idro. Dobbiamo però essere coscienti che la scarsità di acqua ne rende difficile uno sviluppo consistente. Circa la geotermia, i 200 MW di incremento sono incentrati soprattutto nelle aree geotermiche tradizionali, mentre per l'Amiata la realizzazione della centrale di Bagnore è subordinato agli studi in corso per la valutazione di impatto ambientale. Se l'impiego della media entalpia per produrre energia elettrica è ancora a livello sperimentale, conforta il fatto che si sta imponendo, invece, un mercato delle pompe di calore.

Un'ultima considerazione riguarda l'industria toscana delle rinnovabili, sulla cui creazione la Regione conta molto perchè la considera decisiva per la produzione di energia, per l'economia, l'occupazione e l'ambiente. I protocolli localizzativi, che saranno attivati dall'assessorato alle attività produttive per favorire con finanziamenti dedicati la realizzazione di una nuova industria in toscana e per i quali esistono a bilancio 30 milioni di euro, potrebbero essere lo strumento in grado di intervenire nel sistema economico toscano e stimolare la nascita di nuove imprese.

Stiamo infine lavorando alla costruzione di un sistema informativo, da tenere costantemente aggiornato, sulle autorizzazioni in materia di energia e sui canali di finanziamento di volta in volta azionabili. L'idea è di mettere in grado ciascun ente interessato di fornire le migliori informazioni ai cittadini. Insomma, per dirla in sintesi e con una battuta, in questa prima fase sembra proprio che il Piano di indirizzo energetico fornisca a cittadini, imprese ed enti locali, l'indirizzo giusto su come produrre attraverso le fonti rinnovabili e come ridurre i consumi aumentando l'efficienza del sistema energia.

La Toscana e la sfida dell'efficienza

di EDO BERNINI

Non si può non iniziare un qualsiasi intervento in materia di energia senza richiamare le tre 20 europee: 20% in meno di emissioni di CO₂, 20% in meno di consumi energetici e 20% in più di energia prodotta da fonti rinnovabili, realizzare al 2020. Un obiettivo ambizioso, difficilissimo da realizzare, che guarda alla possibilità di contrastare i cambiamenti climatici e preparare soluzioni alternative ai cali delle riserve di petrolio e gas metano. E' una scelta rilanciata con vigore dal nuovo presidente degli Stati Uniti, che ha approntato un programma ambizioso di sviluppo del settore ed ha più volte sottolineato le opportunità occupazionali connesse allo sviluppo delle rinnovabili, ipotizzando la creazione di mezzo milione di posti di lavoro.

Gli obiettivi 20-20-20 sono stati la base per il Piano di Indirizzo Energetico Regionale, approvato nel luglio scorso, che persegue un obiettivo ancora più ambizioso, perché cerca di avvicinarsi il più possibile al 50% di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili. Il Pier in realtà è uno strumento di lavoro attraverso cui si cerca di realizzare in Toscana uno sviluppo delle rinnovabili operando su più fronti. In primo luogo è necessario ridurre i consumi. L'efficienza energetica consiste in un complesso di azioni incentrate su risparmio e innovazione tecnologica. Ridurre i consumi e, sul fronte della produzione, migliorare le performances energetiche, sono le strade da intraprendere per realizzare l'obiettivo della riduzione dei consumi. Sono necessari un mix di nuova cultura del risparmio ed azioni concrete, come percorsi formativi, informazione e comunicazione, per incidere sui comportamenti quotidiani. Ed è necessario puntare sulla ricerca, per individuare sistemi efficienti in grado di favorire un minor consumo di energia. Il settore più importante sul cui intervenire è quello delle abitazioni private. Cambiare la vecchia caldaia con una a basso consumo, far fare il "cappotto" alla casa, installare pannelli solari termici e fotovoltaici, fino a ricorrere all'impiego di mate-



Il dirigente del settore energia della Regione Toscana invita i privati e il pubblico ad investire nel settore. Il ruolo strategico di Province e Comuni. Per loro ci sono 9 milioni di euro

riali e progettualità della bioarchitettura, sono processi in uso in molte parti dell'Europa e che, anche da noi, cominciano a farsi largo. Però è necessaria un'azione combinata di cittadini ed enti locali. Il cittadino deve imparare ad apprezzare le opportunità di risparmio, soprattutto economico, in questo settore e i comuni devono prevedere che le nuove realizzazioni si facciano soltanto se rispettano bassi livelli di consumi, fino alle cosiddette case passive. Vi sono grandi opportunità professionali ed occupazionali che interessano la progettazione degli edifici, gli impianti da installare, i materiali da impiegare.

In secondo luogo non è rinviabile uno sviluppo delle rinnovabili che, in Toscana, si avvicini il più possibile alla geotermia. La Toscana infatti è l'unica regione italiana dove la geotermia viene usata per produrre energia elettrica. Servono non soltanto nuovi impianti (nell'anno appena trascorso si è passati da poco meno di 6 megawatt di fotovoltaico a più di 17) ma anche un tessuto economico capace di promuovere la nascita di nuove imprese in grado di operare nel settore delle rinnovabili. La riduzione dei consumi ed uno sviluppo delle rinnovabili in grado di ridurre l'impiego di idrocarburi, consentirà di favorire il raggiungimento

anche del terzo obiettivo, quello della riduzione del 20% delle emissioni di CO₂.

Un ruolo fondamentale per raggiungere gli obiettivi del PIER è quello delle Province e dei Comuni.

Le Province dovranno uniformare al PIER i propri piani energetici, approntando azioni per favorire la diffusione degli impianti nei territori. Ai Comuni spetta il compito principale. Quello di predisporre, in linea con il Piano di Indirizzo Territoriale regionale, una disciplina in grado di favorire lo sviluppo delle rinnovabili nel rispetto degli obiettivi di tutela paesaggistica. C'è un'esigenza di uniformità soprattutto per l'installazione di impianti solari termici e fotovoltaici sui tetti delle abitazioni nei centri urbani. E c'è la necessità che i Comuni sappiano, con il sostegno di Province e Regione, compiere scelte adeguate, mantenendo un giusto equilibrio tra esigenze di tutela del territorio e di sviluppo di impianti alimentati da rinnovabili.

Ai Comuni spetta anche di dare l'esempio ai cittadini. Far comprendere che tutti possono contribuire a contrastare i cambiamenti climatici e che, per tutti, la scelta delle rinnovabili rappresenta un'opportunità.

E' per questo che abbiamo promosso un bando, la cui scadenza è stata prorogata al 31 marzo, rivolto a tutti i Comuni, per l'erogazione di 9 milioni di euro per il triennio 2008/2010 a sostegno di interventi di risparmio energetico e di installazione di impianti di produzione a rinnovabili presso gli immobili comunali. Il bando è consultabile su www.regione.toscana.it sotto "energia" e i Comuni sono stati più volte sensibilizzati con lettere ed incontri. Appositi accorgimenti tecnici hanno consentito di superare i problemi di rispetto del patto di stabilità, consentendo la realizzazione degli impianti senza che l'ente sia chiamato a sostenere alcun costo diretto.

Il nostro obiettivo è quello di "chiudere" il bando con almeno un progetto presentato da ciascuno dei 287 Comuni della Toscana e, data la sensibilità riscontrata, siamo sicuri di riuscirci, o di andarci molto vicini. ■



La Toscana e l'energia

Da dove proviene l'energia toscana

Energia per la produzione di elettricità	
Gas naturale	31,5
Energia Idraulica	3,0
Energia geotermica	27,1
Olio combustibile	30,6
Gas di cokeria	1,0
Gas d'altoforno	4,0
Altre fonti	2,9
FABBISOGNO PER PRODUZIONE ELETTRICITA'	100,0

Produzione di energia elettrica in Toscana (%). Fonte: elaborazioni IRPET su dati ENEA.

Le rinnovabili e la cogenerazione

Fonte energetica	Potenza installata al 31/12/2005 (MWe)	Obiettivi Aggiuntivi (MWe installati e da installare)	Potenza totale prevista (MWe)	1 Produzione anno 2005 (GWh)	2 Producibilità annua aggiuntiva (GWh)	Producibilità totale annua (GWh) 1+2	Producibilità totale annua in Ktep
Fotovoltaico	0,10	150	150,10	0,10	202,50	202,60	17,44
Eolico	1,80	300	301,80	3,00	660,00	663,00	57,06
Idroelettrico	317,90	100	417,90	456,10	400,00	856,10	73,67
Geotermia	711,00	200	911,00	5.324,50	1.600,00	6.924,50	595,91
Biomasse/biogas/rifiuti	71,80	100	171,80	290,40	780	1.070,40	92,12
TOTALE	1.100,80	850,00	1.952,60	6.074,10	3.642,50	9.716,60	837,92
Cogenerazione gas metano	1.175,30	200	1.375,30	6.067,20	960,00	7.027,20	604,75
TOTALE	2.276,10	1.050,00	3.327,90	12.141,30	4.602,50	16.743,80	1.440,95

La capacità di movimentare gli investimenti

Tipologia	Finalità	Periodo riferimento	Investimento milioni di Euro ca.	Investimenti mov.tati ca.
Bando "De Minimis" Per le famiglie	Sviluppo efficienza e rinnovabili	2007-2010	8*	40
Solare termico Per le famiglie	Promozione installazione solare termico per acqua	2007-2010	4**	20
Bando per i Comuni	Incentivazione utilizzo rinnovabili	2008-2010	9***	45
Distretti energetici Abitativi	Promozione presso i comuni di edilizia passiva	2007	5****	5
Bando POR-CREO Misure 3.1 e 3.2 Per le imprese	Sviluppo efficienza e rinnovabili	2008-2010	30*****	150
Bando POR-CREO Misura 1.1	Rivolto a favorire la ricerca coinvolgendo università ed imprese	2008-2010	10*****	10
Totale			66	270

Note:

* Il bando scade il 28 febbraio 2009. I fondi sono già stati esauriti. Stiamo prevedendo un rifinanziamento per 2,1 MEuro. Ad oggi gli impianti finanziari sono oltre 850 pari a circa 5 MW.

** Annualmente la somma stanziata è di 800.000 Euro elevata, in corso d'anno, ad un milione. Sarebbe opportuno confermare questo impegno anche per gli anni 2009 e 2010

*** Il bando è stato prorogato al 31 marzo 2009. Vi sono segnali di interesse da parte dei comuni, verso i quali è in corso una forte azione di animazione.

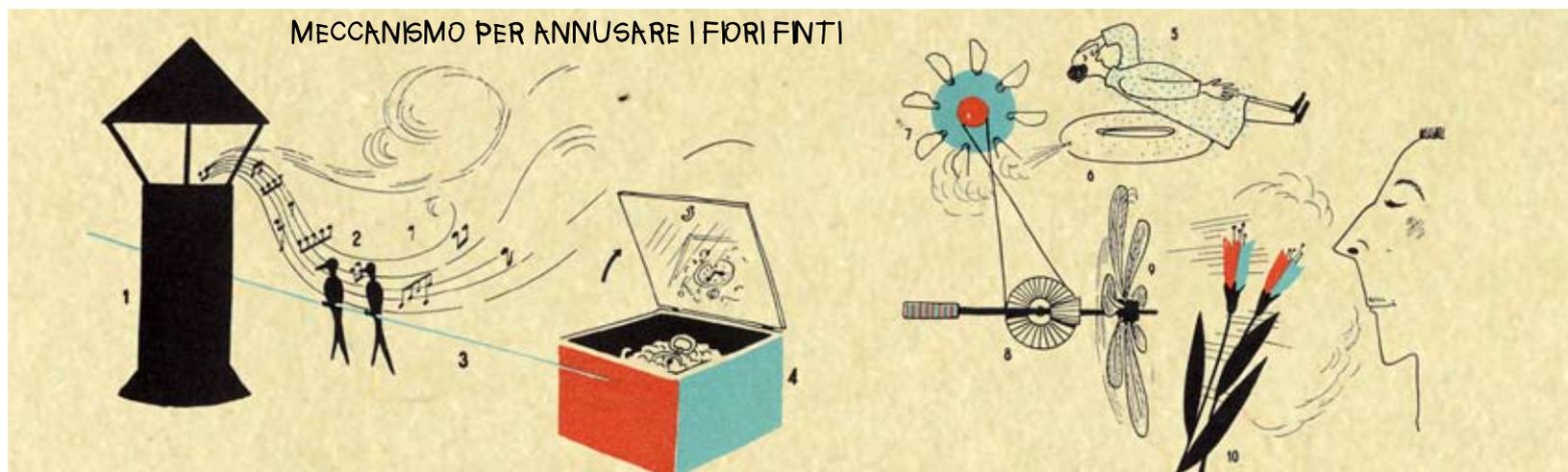
**** Il bando era rivolto ai comuni ed alle aziende di edilizia economica e popolare. Poiché prevedeva interventi per lo più spalmati nel triennio, non è stato riproposto.

***** il bando verrà pubblicato a seguito dell'approvazione della notifica da parte della UE (siamo la prima regione italiana ad averla presentata). Presumibilmente: primi mesi del 2009

***** Il bando è in uscita

Energia dai territori

Siena, Livorno e Grosseto: come si stanno muovendo le amministrazioni provinciali



A Siena energy manager e sportelli

di PIETRO DEL ZANNA

In tema di energia l'obiettivo della Provincia di Siena è giungere a una progressiva riduzione delle emissioni di Co2 avendo come riferimento un sistema di misurazione e monitoraggio realizzato e certificato nell'ambito di un progetto specifico. Da ciò deriva il sostegno all'installazione di pannelli solari termici per la produzione di acqua calda per il quale dal 2005 è stato attivato un bando che ha dato frutti notevoli. Sul territorio senese risultano installati 4.382 metri quadri di pannelli solari che producono oltre 420.000 kilowattora consentendo di risparmiare 150 tonnellate annue di anidride carbonica, equivalenti alle emissioni di un centinaio di veicoli che circolano per un anno. Cifre significative, che hanno portato la Provincia ad essere la prima in Toscana per risultati. Dal giugno 2008 (data in cui è stato emesso il nuovo bando) al dicembre scorso, siamo già arrivati a sostenere l'installazione di impianti solari fotovoltaici per oltre 486 kw con un impegno economico di 280.000 euro da parte della Provincia, che si avvale anche di risorse della Fondazione Monte Paschi. Altro atto è la diagnosi energetica degli edifici pubblici (uffici e scuole) di proprietà del nostro ente, realizzata dall'Agenzia provinciale per l'energia e l'ambiente (Apea), quale Energy manager della stessa Provincia. Nel 2008 è stata particolarmente apprezzata la creazione della rete degli Sportelli Energia in quasi tutti i comuni del senese.

Nel 2004 la Provincia, in collaborazione con il Comune di Siena, le associazioni degli artigiani e dei consumatori ha stipulato un protocollo

Rinnovabili per le scuole di Livorno

di MARCELLO CANOVARO

Oltre il 70% dell'energia prodotta in Toscana proviene dalla provincia livornese. Di questo solo il 41% è consumato nel nostro territorio, il restante 59% si consuma altrove.

Un dato sufficiente a chiarire perchè lo sviluppo di strategie energetiche rappresenti per l'Amministrazione provinciale uno dei temi centrali nell'ambito delle politiche di sviluppo sostenibile del territorio. La Provincia ha dato vita a iniziative per la riduzione dei consumi e l'utilizzo di fonti alternative. Nel 2008 si sono completate le procedure per la concessione di contributi a favore delle piccole e medie imprese (circa 1 milione di euro) e per la realizzazione di diagnosi energetiche. Gli studi hanno rilevato la possibilità di mettere in campo soluzioni per ridurre del 16,5% i consumi energetici da fonti tradizionali.

Abbiamo avviato un programma di interventi per la riconversione degli impianti termici del Museo di Storia naturale e degli istituti scolastici superiori di pertinenza provinciale. Utilizzeranno fonti come il solare termico e il fotovoltaico. Il progetto, elaborato sulla base delle diagnosi svolte dall'Agenzia energetica provinciale (Ealp), ha visto un investimento nel 2008 di 200.000 euro che sarà rinnovato per lo stesso importo anche nel 2009. La riconversione degli impianti scolastici eviterà l'emissione in atmosfera di oltre 60 tonnellate annue di CO₂.

Nel nuovo Piano territoriale di coordinamento - recentemente adottato dal Consiglio provinciale - la questione "energia" è strettamente legata agli obiettivi di tutela dell'ambiente e di salvaguardia dei valori paesistici. Nel Ptc sono definite le linee

Presto il Peap di Grosseto

di GIANCARLO FARNETANI

La linea guida della Provincia nell'elaborazione dei principali strumenti di pianificazione hanno sempre perseguito l'obiettivo della sostenibilità ambientale, sociale ed economica, coerentemente con il sostegno allo sviluppo, alla competitività e all'innovazione tecnologica.

È questa l'impostazione su cui si basa anche il Piano energetico ambientale provinciale, ormai in dirittura di arrivo. A gennaio, infatti, prende avvio la procedura di Valutazione integrata. Poi, entro i primi mesi del 2009, verrà portato in Consiglio per l'adozione.

L'iter di approvazione del Piano ha subito uno stop nel 2007, quando ormai si era alla stesura definitiva, in attesa che la Regione approvasse il proprio Piano energetico. È stato infatti necessario coordinare gli strumenti di pianificazione regionali (Piano energetico e piano integrato territoriale) e provinciali (Piano territoriale di coordinamento) così da uniformare procedure e contenuti e consegnare al territorio uno strumento in linea con la programmazione dei diversi livelli istituzionali, ispirato alle moderne concezioni di risparmio energetico e tutela dell'ambiente.

Quello che verrà portato all'attenzione del Consiglio è un Piano che rispecchia le linee guida regionali. Le scelte della Provincia trovano conferma nel Ptc e nei Piani strutturali dei Comuni. Sono orientate alla riduzione dei consumi energetici e alla promozione delle fonti rinnovabili. Lo stesso PTC contiene indicazioni precise in merito alla costruzione di nuovi edifici, che devono attenersi ai più moderni criteri della bioedilizia.

Le scelte per favorire l'uso di energia rinnovabile e il risparmio energetico vanno oltre i contenuti del Pia-



A Siena energy manager e sportelli



per attivare controlli sugli impianti termici definendo procedure, tempi, costi massimi per gli utenti e reciproci impegni. Con una campagna informativa è stata promossa un'azione di sensibilizzazione per far comprendere come, attraverso regolari controlli delle caldaie, fosse possibile garantirsi sicurezza e maggiore rendimento degli impianti, tanto da avere una riduzione dei consumi pari a 100 metri cubi di metano all'anno per ciascuna caldaia e una minore produzione di anidride carbonica di circa 15mila tonnellate annue che equivalgono all'inquinamento di 7.000 autoveicoli in circolazione.

Rinnovabili per le scuole di Livorno



strategiche che, a partire dalla necessità di inserire la localizzazione di eventuali impianti di produzione di energia alternativa nell'ambito della produzione energetica generale, individuano alcuni obiettivi. In primo luogo la necessità di perseguire la riconversione – da petrolio a metano – delle centrali Enel di Livorno e Piombino, la riqualificazione degli edifici e degli impianti sul territorio, con il corredo delle necessarie operazioni di diagnostica e di autorizzazione, la realizzazione del rigassificatore. Quanto alle fonti rinnovabili e agli impianti alternativi le scelte dovranno in ogni caso misurarsi con la necessità di tutelare il patrimonio paesaggistico e ambientale.

Presto il Peap di Grosseto



no e si sono concretizzate in iniziative di educazione e sensibilizzazione rivolte ai cittadini, alle imprese, alle scuole. Tra queste ci sono la campagna per la sicurezza, l'efficienza e il risparmio negli impianti di riscaldamento domestici, il Protocollo d'intesa con il Monte dei Paschi per finanziarie privati cittadini e imprese che investono in impianti per il risparmio energetico e per l'uso delle fonti rinnovabili, l'adesione al giornata internazionale del risparmio energetico, con distribuzione di materiale informativo in tutte le scuole del territorio, per invitare gli studenti e le famiglie ad adottare quei piccoli accorgimenti che possono sembrare di scarsa utilità, ma che, se seguiti da tutti, possono dare grandi risultati.

A Firenze in crescita il solare termico

L'Agenzia Fiorentina per l'Energia è una società a capitale completamente pubblica nata per iniziativa della Provincia di Firenze che promuove iniziative di sviluppo delle fonti energetiche ecocompatibili. I suoi soci sono la Provincia, i Comuni di Scandicci e Sesto Fiorentino e la Comunità montana del Mugello. Ha mansioni generali di consulenza nei servizi di gestione integrata, promozione delle fonti energetiche rinnovabili e dell'uso razionale dell'energia. L'Agenzia gestisce incentivi pubblici per la realizzazione di impianti a rinnovabili tramite l'accordo volontario sul solare Termico della Regione Toscana (con il quale viene dato un incentivo a fondo perduto fino al 20% del costo dei pannelli) o il bando "Mille x Mille" della Provincia, per incentivare le famiglie all'installazione di impianti a rinnovabili. Per questo la Provincia stanziava 1 milione di euro da distribuire a 1.000 famiglie. Le più frequenti domande di finanziamento sono relative al solare termico. La richiesta di contributi per questi interventi è in forte crescita: dalle 123 domande presentate nel 2006, si è passati alle 236 del 2007 fino alle 302 del 2008. Lo Sportello Ri-energia è un servizio informativo, itinerante

nelle principali sedi comunali della zona del Chianti fiorentino. Rappresenta un mezzo di informazione semplice e diretto sulle possibilità fornite dalle recenti tecnologie e sugli incentivi esistenti. Le domande che più frequentemente vengono rivolte dai consumatori riguardano le detrazioni fiscali del 55%, il sistema di certificazione energetica CasaClima, gli incentivi nazionali, regionali o provinciali che promuovono l'installazione di impianti solari termici o fotovoltaici (anche ad uso condominiale), quelli per stufe a pellets o la sostituzione di una vecchia caldaia con una nuova a condensazione, quali per l'installazione delle pale eoliche. L'Agenzia Fiorentina per l'Energia ha firmato nel luglio 2008 una convenzione con l'Agenzia CasaClima di Bolzano proponendosi di diffondere il modello CasaClima su tutto il territorio della Provincia di Firenze. A partire dal 1 dicembre 2008 l'Agenzia ha iniziato ad accettare ufficialmente le pratiche per il rilascio della Certificazione energetica CasaClima degli edifici, sia nuovi che ristrutturati: un documento "trasparente" che attesta la qualità degli edifici, aumentando notevolmente il loro valore commerciale.

Nel senese gli audit energetici

L'Agenzia Provinciale per l'Energia e l'Ambiente (Apea) di Siena è stata costituita nel 2003 per dare attuazione al Piano energetico provinciale. Attualmente gestisce il bando da 500.000 euro per l'erogazione di finanziamenti per l'installazione di impianti solari fotovoltaici di piccole dimensioni. Apea è presente nei Comuni – attraverso gli sportelli energia - per assistere cittadini e imprese e dare consigli per orientarsi tra le differenti opportunità offerte dal mercato dell'energia. La Provincia ha siglato nel 2003 un protocollo d'intesa con Comune e Camera di commercio di Siena, associazioni di categoria degli artigiani e dei consumatori per rendere più efficaci le verifiche sugli impianti termici, agevolare i cittadini nell'assolvimento degli obblighi di legge, dare a operatori e proprietari degli impianti un complesso di regole e garanzie predeterminati. Una delle attività promosse da Apea riguarda gli audit energetici, un'analisi sui consumi energetici ed idrici degli immobili, per l'ottimizzazione delle forniture, l'elaborazione di indicatori di consumo energetico che consentano di effettuare confronti tra varie attività, monitorare l'andamento nel tempo dei consumi e quindi verificare l'efficacia degli interventi effettuati. In seguito alla diagnosi vengono pianificati interventi per

il rifasamento degli impianti elettrici e la coibentazione negli involucri edilizi e nelle tubazioni calde. Apea ha effettuato audit energetici per tutti gli immobili di proprietà della Provincia, esami su circa 400.000 metri cubi di volumi.

Per i propri soci Apea offre anche una consulenza per la messa a punto di sistemi per il conseguimento della certificazione Iso 14001 e della registrazione Emas. Si tratta di percorsi volontari virtuosi che sempre più enti e aziende stanno intraprendendo. La normativa volontaria indica una serie di azioni da compiere per conseguire un miglioramento delle prestazioni ambientali: dalla stesura di una politica ambientale all'elaborazione di un programma ambientale, dall'istituzione di procedure che indichino buone pratiche da seguire per diminuire gli impatti ambientali, alla dichiarazione ambientale quale documento di divulgazione al pubblico sui progetti e la corretta gestione degli impatti ambientali dell'organizzazione. Apea sta seguendo il sistema di gestione ambientale della Provincia di Siena che è certificata Iso 14001 e registrata Emas e sta portando alla certificazione Iso 14001 e alla registrazione Emas alcuni Comuni senesi.

Tra rinnovabilità e tutela del paesaggio

È possibile che anche i Comuni diventino produttori di energia pulita? I centri storici delle città d'arte sono compatibili con i pannelli solari? Il Comune di Firenze illustra il percorso seguito su indicazione della Conferenza dei sindaci della Città metropolitana, mentre quello di Capannori spiega com'è possibile lo sviluppo del fotovoltaico a livello locale

A Firenze una convivenza possibile?

di MAURIZIO TALOCCHINI, Direttore Direzione urbanistica del Comune

La tutela degli aspetti paesaggistici è demandata, in attesa dei Piani Paesistici, innanzitutto alle norme statutarie dei Piani Strutturali, ma anche ai Regolamenti Edilizi, che in forza di quanto disposto dall'art. 64 della LR 1/2005 sono chiamati a dettare "..... norme in tema di modalità costruttive, ornato pubblico ed estetica, igiene, sicurezza e vigilanza...".

Capannori Comune fotovoltaico

di ALESSIO CIACCI, assessore all'ambiente

Da alcuni anni il Comune di Capannori ha avviato un importante impegno per l'efficienza e la sostenibilità, legando ogni acquisto comunale a criteri ecologici, cambiando le abitudini dei cittadini con la raccolta domiciliare dei rifiuti, ottenendo così le più alte percentuali di raccolta differenziata in Toscana e una significativa riduzione nella produzione degli scarti.

Un impegno altrettanto grande, Capannori lo ha dedicato ai temi dell'energia, sia con l'installazione di impianti solari e fotovoltaici, ma anche con il coinvolgimento della cittadinanza nel progetto Echo Action finalizzato alla diffusione degli interventi di risparmio energetico.



A Firenze una convivenza possibile?



Il dlgs 115/2008 “Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all’efficienza degli usi finali dell’energia e i servizi energetici”, all’art. 11 prevede una serie di disposizioni finalizzate al risparmio energetico ed all’utilizzo di energie alternative sia per le nuove costruzioni che per la riqualificazione degli edifici esistenti e semplifica significativamente le procedure per l’installazione dei singoli generatori eolici e di impianti solari termici o fotovoltaici aderenti ed integrati con le coperture.

Gli interventi che rispettano i parametri fissati dal decreto, sono considerati manutenzione ordinaria e quindi non soggetti ad alcun atto abilitante, con la sola eccezione degli immobili di grande valore storico-culturale soggetti ai “vincoli diretti” delle Soprintendenze ed alcune casistiche di vincoli paesaggistici, imposti dal del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Ciò non significa che questi interventi non siano soggette ad alcuna disciplina, ma solamente che il rispetto della normativa non è soggetto a specifici atti abilitanti.

Il Comune di Firenze nel 2007 ha approvato il proprio Piano Energetico Ambientale Comunale (PEAC), ed ha adeguato il Regolamento Edilizio distinguendo tra gli impianti tecnologici genericamente intesi, per i quali ha confermato la disciplina di massima tutela degli aspetti paesaggistico ambientali, ed gli impianti finalizzati alla produzione di energie rinnovabili, per i quali si è invece cercato di contemperare le esigenze di incentivazione della produzione di energie alternative con

le esigenze di tutela della qualità urbana e territoriale che costituiscono al pari delle risorse naturali, patrimonio collettivo inalienabile.

La variante del Regolamento Edilizio è stata approvata dopo averne elaborato i contenuti all’interno Conferenza dei sindaci per la città metropolitana. Gli articoli prevedono che dall’inizio di quest’anno gli edifici di nuova costruzione, gli interventi di ristrutturazione urbanistica e di sostituzione edilizia, prevedano l’installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili che garantiscano il rispetto di alcuni parametri. Se la superficie lorda utile del tetto è inferiore a 250 metri quadrati per ciascuna unità immobiliare, e per qualunque destinazione d’uso con esclusione della destinazione d’uso industriale e artigianale si può installare fino ad 1 KW di potenza, che salgono a 2 se la superficie è compresa tra 250 e 1.000 metri quadrati e a 5 se siamo oltre i 1.000 metri. Nel caso in cui l’edificio abbia destinazione artigianale o industriale con una superficie compresa tra 100 e 1.000 metri si possono installare impianti capaci di produrre fino a 5 kilowatt, che salgono a 10 se si superano i 1.000 metri. La Variante prevede che tutti gli interventi di nuova costruzione, ristrutturazione urbanistica o sostituzione edilizia debbano ridurre il proprio fabbisogno energetico, fino ad arrivare all’inizio del 2011 a ridurlo fino a 30 kWh mq anno, il che significa dimezzare i consumi energetici degli edifici costruiti con metodi tradizionali. Tali

parametri costituiscono patrimonio condiviso dei Comuni dell’Area Metropolitana, che si sono impegnati, ed in alcuni casi hanno già provveduto, ad adeguare in tal senso i propri regolamenti edilizi.

Il tema della compatibilità paesaggistica degli impianti, dopo un lungo e serrato confronto con Soprintendenza, Regione, e Ordini Professionali, è affrontato attraverso una verifica di compatibilità, con le Invarianti dei Piani Strutturali finalizzate alla tutela dei valori ambientali, piuttosto che rispetto ai criteri di tutela del Centro Storico, così come veniva definito nei tradizionali PRG.

Nel caso di Firenze nelle aree disciplinate dalle invarianti (elementi della struttura del paesaggio di grande qualità, tanto da essere considerati “inalterabili”, impossibili da variare) “Inalterabilità dell’insediamento storico urbano” e “Inalterabilità del paesaggio storico collinare”, fermo restando il rispetto del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio si è dunque proposta una puntuale disciplina così da assicurare la sostanziale conservazione dei valori tutelati, limitando la possibilità di applicare pannelli solari al massimo sul 20% della falda, la parte inclinata del tetto, in modo da avere un impatto ambientale assimilabile ad un lucernario. Una disciplina molto meno rigorosa è stata invece adottata per gli edifici con copertura piana, come pure non si prevede di adottare particolari limitazioni al di fuori degli ambiti compresi nelle invarianti sopraccitate.

Capannori Comune fotovoltaico



Quattromila ottocento litri di gasolio non estratti dal sottosuolo, 16.500 chilogrammi non emessi di anidride carbonica, oltre 11.500 kw di energia prodotta dal sole e non con fonti fossili. Sono questi i numeri del beneficio ambientale dell’impianto fotovoltaico, posizionato sul tetto del Comune inaugurato meno di un anno fa, realizzato in collaborazione con Sevas srl, la società pubblica comunale che segue questi progetti. I pannelli fotovoltaici, i primi ad essere installati da un Comune della provincia di Lucca, sono un’altra dimostrazione delle politiche ambientali portate avanti dalla nostra amministrazione.

L’impianto, costituito da 125 pannelli ha una potenza di 20 kilowatt è interamente di proprietà comunale e per un periodo di 20 anni il gestore del sistema elettrico corrisponderà al Comune di Capannori 0,445 euro per ogni KW-ora. All’entrata della sede comunale di Piazza Aldo Moro si trova anche un display elettronico sul quale è possibile leggere in tempo reale i Kilowatt pro-

dotti dai pannelli solari e in particolare la potenza istantanea, le mancate emissioni di CO₂ e l’elettricità prodotta.

I pannelli fotovoltaici arriveranno presto anche nelle scuole. Saranno infatti installati nelle sedi degli istituti comprensivi del territorio, impianti fotovoltaici e solari termici. Un investimento importante che permetterà di risparmiare tra 7 e 8 mila euro all’anno sulla bolletta. I lavori costeranno 357 mila euro e saranno interamente a carico di Sevas srl, di cui il Comune di Capannori è socio, che ne ha redatto il progetto tecnico. Gli impianti fotovoltaici avranno una potenza per ogni edificio di 10 Kilowatt, quelli solari, per la produzione di acqua calda, hanno una superficie di 20 metri quadrati ciascuno. Il progetto si articolerà in percorsi formativi-didattici che coinvolgeranno studenti, personale docente e non, educandoli all’uso responsabile delle risorse e promuovendo interventi di risparmio energetico e di diffusione delle tecnologie alternative.

A Capannori anche la pubblica illuminazione diventa ecologica. L’amministrazione comunale ha infatti deciso di installare sul proprio territorio 7 lampioni fotovoltaici. I raggi solari, tramite piccoli pannelli posizionati sopra la lampada, producono l’energia elettrica necessaria al funzionamento del lampione, accumulandosi nelle batterie che alimentano il lampione durante le ore notturne. I lampioni fotovoltaici saranno installati nell’ambito di un intervento più ampio sulla rete della pubblica illuminazione che prevede il posizionamento di 43 nuovi punti luce sparsi in tutte le frazioni del comune per un investimento totale di 120mila euro.

Cambiare si può, e la sostenibilità passa inevitabilmente anche da un grande sforzo, da parte delle amministrazioni locali nella costruzione di buone pratiche in campo ambientale, e da parte dei cittadini con cui è essenziale costruire percorsi di vera partecipazione.

Dalle rinnovabili nuova linfa per le imprese

Il crescente mercato legato alla produzione di energia da fonti rinnovabili rappresenta per le imprese una ghiotta opportunità di sviluppo. In Toscana la Cna sta puntando decisamente, e con soluzioni innovative, sul fotovoltaico. Confartigianato ritiene importante fare sistema e offrire pacchetti e soluzioni "chiavi in mano". Ecco le loro ricette



CNA TOSCANA

Quando il fotovoltaico è in multiproprietà

di MAURIZIO BARSOTTINI

Cna Toscana lancia un nuovo modello di sviluppo delle energie rinnovabili: impianti fotovoltaici pubblici-privati in multiproprietà. Il progetto pilota, che verrà realizzato nel primo semestre del 2009, è stato presentato alle istituzioni e alle imprese nel corso del convegno "Orti fotovoltaici: un progetto Cna Toscana per la democrazia energetica e un'opportunità per imprese e famiglie", organizzato da Cna installazioni e impianti Toscana con il patrocinio di Regione, Ente Parco S. Rossore e Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno. Quello presentato nel convegno è un progetto che utilizza spazio pubblico per un impianto fotovoltaico, pensato soprattutto per chi, siano imprese o privati cittadini, non può farlo in proprio. C'è infatti chi, pur volendo contribuire alla diffusione delle energie rinnovabili, non ne ha la possibilità: l'abitazione o la sede della ditta non è idonea (magari perché non è a tetto) oppure è situata in centro storico.



CONFARTIGIANATO TOSCANA

Una virtual enterprise per le rinnovabili

di FABIO BANTI

L'artigianato e le piccole imprese sono fortemente ancorate al territorio e sentono la questione del rispetto ambientale come un obiettivo importante. La nuova attenzione all'ambiente implica l'aver colto nelle azioni correlate alla sostenibilità ambientale nuove prospettive di sviluppo e di crescita economica e su questo Confartigianato imprese Toscana è impegnata da vari anni. In tema di energie rinnovabili Confartigianato ha proposto un emendamento al Programma Regionale di Sviluppo 2006/2010 per la costituzione di un polo regionale per la ricerca per il trasferimento tecnologico, la produzione, l'installazione e la manutenzione di tutto ciò che riguarda le energie rinnovabili. Questo perché fino ad oggi si è pensato a finanziare la produzione di energia, ma non la ricerca e la produzione di tecnologie, che siamo costretti ad importare.



Quando il fotovoltaico è in multiproprietà



Cna installazione e impianti Toscana ha voluto lanciare un modello di sviluppo del solare fotovoltaico, prendendo spunto da un'indicazione della Regione Toscana, contenuta nel Piano energetico, che interessa i Comuni, ovvero creare un modello di sviluppo sostenibile che destina a privati aree pubbliche, ma che tenga conto di una duplice valenza dell'intervento.

La prima è quella virtuosa di creare energia da fonti rinnovabili, partecipare ad un'azione educativa verso la cittadinanza ed essere attori protagonisti di un modello di sviluppo. L'altra è lasciare la ricchezza derivante dagli investimenti il più possibile sul territorio, con conseguenze positive di sviluppo locale sia per l'occupazione che per la qualità della vita.

La nostra preoccupazione è che, per semplicità di affidamento da parte degli enti, si tenda a privilegiare i grandi impianti dalla cui realizzazione è tagliata fuori la piccola e media impresa.

Il sindaco di Buggiano, Daniele Bettarini, ha considerato l'idea un'opportunità per i suoi amministrati e ha deciso di passare all'azione. Nel mese di gennaio sarà pubblicato il primo bando in Italia per la costruzione di due impianti da 20 kwp destinati ad un plesso sportivo scolastico, con un progetto che tiene conto dei meccanismi pubblico-privato.

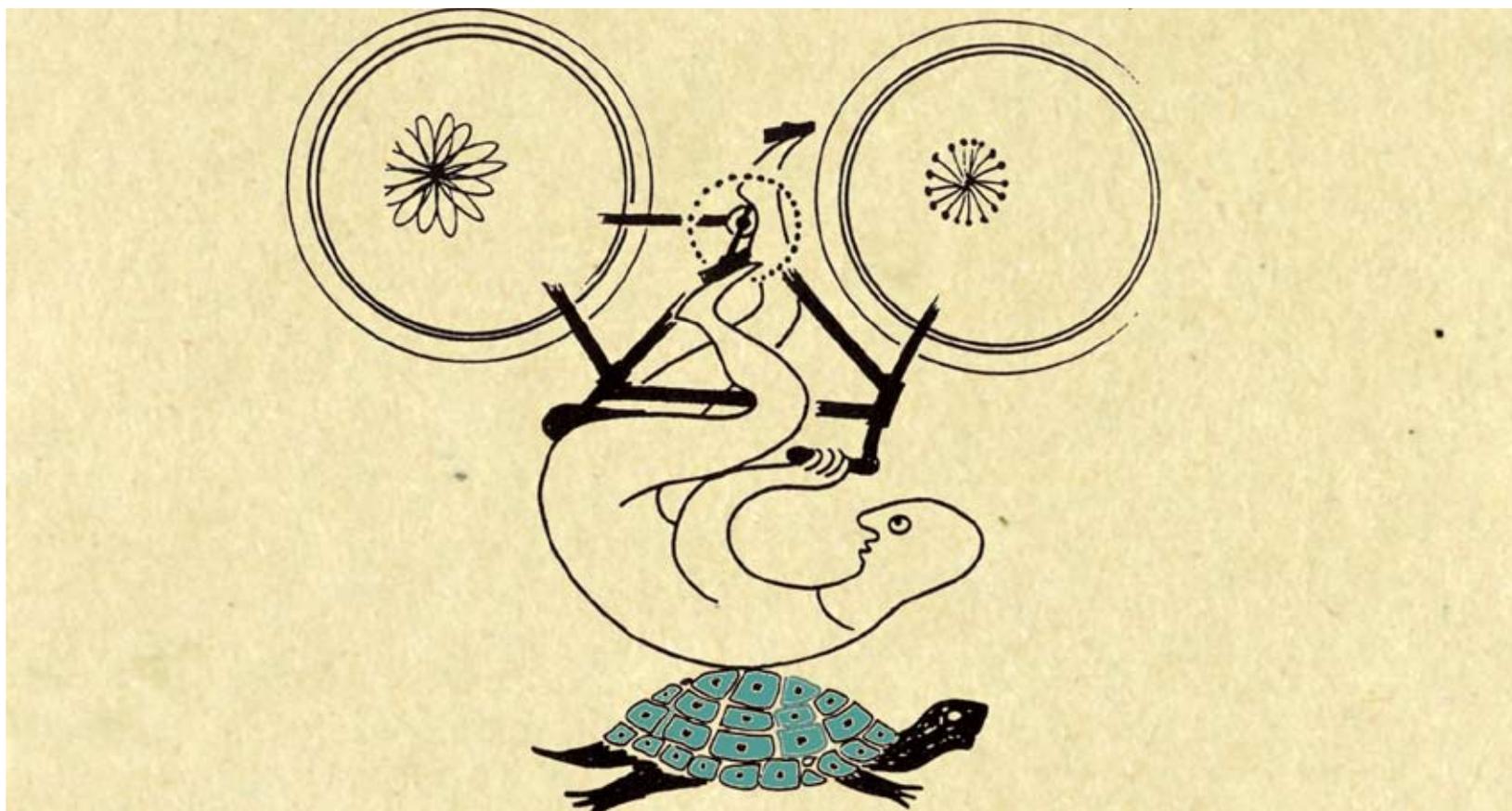
Contiamo che a giugno 2009 i due impianti comincino a produrre energia. In graduatoria verranno messi 20 cittadini o imprese, partendo da chi abita o ha la sede dell'azienda in centri storici o ai piani intermedi di palazzi, ovvero quelli che logisticamente risultino impossibilitati alla realizzazione di un proprio impianto solare fotovoltaico, che potranno avere il loro impianto con tutti i benefici del conto energia. L'avvocato Gaetano Viciconte e l'ingegner Andrea Piazzini, che hanno collaborato con Cna Toscana alla definizione del progetto, stanno collaborando alla stesura del bando.

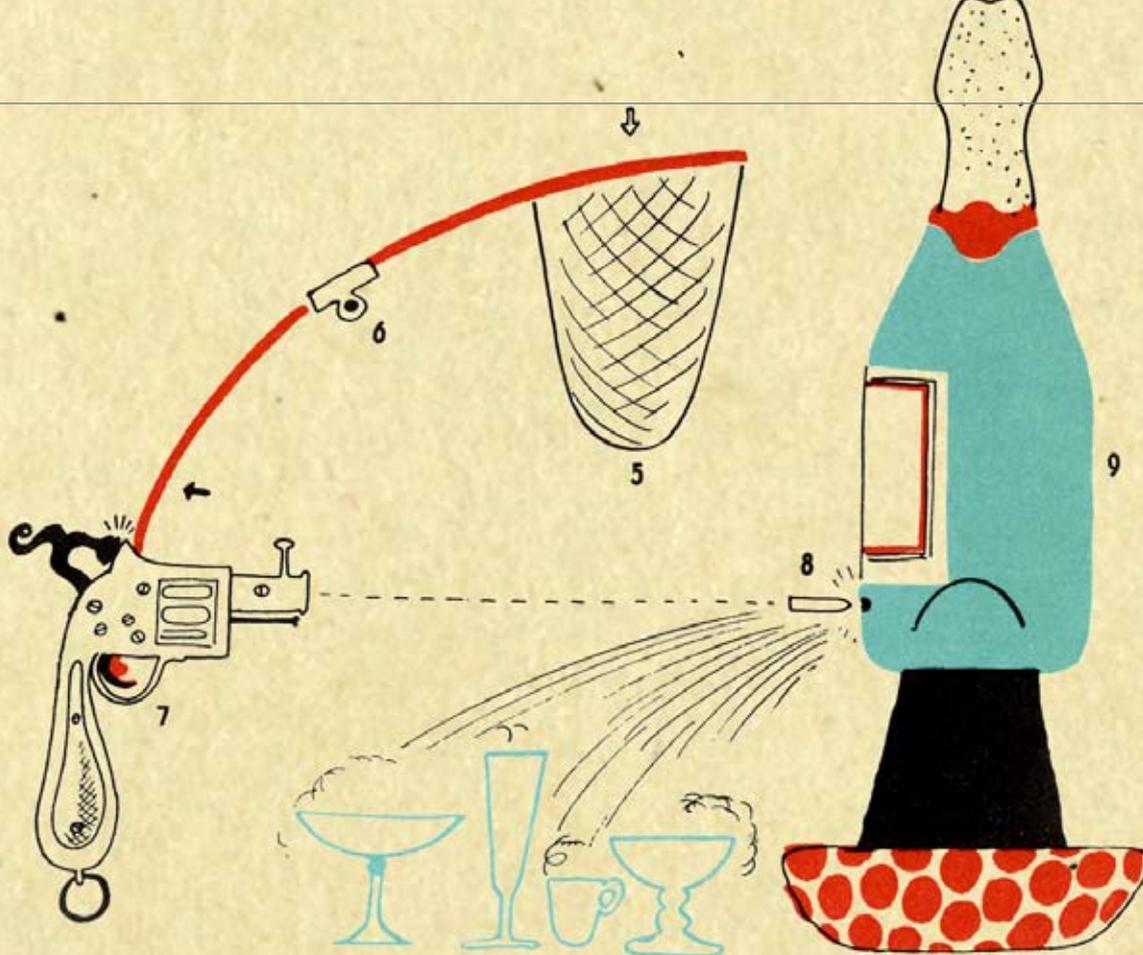
Una virtual enterprise per le rinnovabili



È invece importante iniziare a fare ricerca e trasferimento tecnologico: questo può qualificare l'immagine della Toscana nel mondo e oltre ad accompagnare le nostre produzioni di qualità sui mercati internazionali potrebbe attrarre imprese che operano a favore dell'ambiente. Confartigianato imprese Toscana è una realtà all'avanguardia nel settore delle energie rinnovabili e del risparmio energetico. Tra i vari fronti di impegno di particolare rilevanza è il progetto Promozione risparmio e energie alternative, realizzato da Confartigianato imprese Prato, con un gruppo di partner affidabili, che ha l'obiettivo di costituire una virtual enterprise attiva nel settore del risparmio e della produzione di energia da rinnovabili, formata da aziende complementari tra loro già attive nella filiera dei servizi energetici. L'opportunità consiste nell'occupare un settore, i servizi energetici all'edilizia civile e industriale, in maniera organica, offrendo una risposta a tutto tondo alla domanda di progettazione e realizzazione di impianti e strutture. All'impresa partecipano aziende di installatori di impianti elettrici e idraulici, che costituiscono la struttura della futura rete commerciale e distributiva della virtual enterprise, oltre a un'azienda edile capace di fornire il supporto operativo per la realizzazione e il restauro di edifici.

Nell'ambito di questo percorso è stato realizzato un progetto di fattibilità di una casa sperimentale, unica nel suo genere, elaborato dallo studio di architettura Bios di Firenze per conto di Confartigianato. Si tratta di un luogo polifunzionale dove le idee si concretizzano, la teoria si interfaccia subito con la pratica, la creatività si confronta con l'efficienza e il mercato. Una vera e propria "fabbrica di prototipi", un hub dove le competenze degli imprenditori artigiani possono interfacciarsi con le conoscenze necessarie, in qualsiasi parte del mondo si trovino. Questa struttura ha assunto sempre maggiore importanza e non si esclude una sua prossima collocazione nell'ambito del polo tecnologico pratese denominato "Creaf".





APPARECCHIO PER
APRIRE DAL DI SOTTO LE
BOTTIGLIE DI SPUMANTE

Ambientalisti pro, ambientalisti contro

La produzione di energia da fonti rinnovabili divide. Non tra sviluppisti ed ecologisti, ma tra le stesse associazioni per la tutela dell'ambiente. Il caso di Legambiente e Italia Nostra, divisi sull'eolico toscano. E le rispettive ragioni

Per fermare la febbre del pianeta terra

di ANGELO GENTILI, Legambiente

Il riscaldamento globale sta provocando effetti ormai conclamati sul pianeta, ed è noto che la loro causa è legata all'aumento delle concentrazioni in atmosfera dei gas serra. Per questo Legambiente sta realizzando una grande campagna d'informazione e sensibilizzazione, rivolta a cittadini e istituzioni locali che possono svolgere un ruolo di primo piano per ridurre la dipendenza dalle fonti fossili, contrastare il ritorno al nucleare e promuovere un modello energetico che, utilizzando il gas come transizione, punti all'implementazione delle fonti rinnovabili.



Lo sviluppo scoordinato dell'eolico toscano

di MARIARITA SIGNORINI E FABIO TINELLI, Italia Nostra

Ultimamente nel sud Italia e nelle isole c'è stato un forte incremento nell'installazione di impianti eolici. Motore principale di tale crescita è un sistema di incentivazioni troppo generoso, circa il doppio della media degli altri paesi Ue. Le 3.000 torri del sud generano una quantità d'energia pari a quella di una singola centrale termoelettrica di medie dimensioni (1,5% del fabbisogno nazionale) non irrilevante, ma non risolutiva.



Per fermare la febbre del pianeta terra



La rivoluzione legata all'efficienza energetica e alle energie alternative deve essere un processo che parte dal basso e si diffonde a macchia d'olio nei territori, creando nuova occupazione. Oltre a questi interventi e alla diffusione di buone pratiche in campo energetico, nei trasporti, nell'edilizia, così come nelle imprese, occorre realizzare, con una adeguata programmazione come del resto è previsto nel nuovo Piano energetico regionale (un ottimo strumento di pianificazione del settore) anche una rete di grandi impianti.

Per quelli a biomasse si deve utilizzare la filiera corta, privilegiando i sottoprodotti del comparto agroforestale e rispettando le vocazioni colturali del territorio, con dimensioni appropriate e senza utilizzare prodotti (olio di palma) provenienti da altri Paesi.

Per i grandi impianti fotovoltaici occorre individuare siti in aree industriali bonificate e periferiche, riqualificandole. Nelle zone agricole si devono privilegiare aree marginali e favorire soluzioni che mantengono la destinazione produttiva dei territori.

Per i grandi parchi eolici occorre individuare le aree più vocate per la presenza di vento sia nella fascia costiera che in mare, sia nelle aree interne collinari e montuose, escludendo i siti di particolare pregio naturalistico.

E' indubbio che i grandi interventi sia eolici che fotovoltaici, hanno un impatto più o meno evidente sul territorio ma sono rimovibili. Niente a che vedere con le grandi infrastrutture e gli imponenti interventi edilizi che determinano consumo di territorio e guasti irreversibili.

Per la gestione dei grandi impianti occorre favorire la realizzazione di consorzi pubblico-privati con la partecipazione degli enti locali coinvolti (Comuni in primis) che possano garantire adeguata programmazione, realizzazione e gestione dell'intervento, oltre a una

restituzione degli utili alle realtà locali.

La Toscana che ci piace immaginare è capace di cogliere questa grande sfida: la scommessa è riuscire a realizzare un piano capillare di interventi che, utilizzando le conoscenze tecnologiche più innovative e avanzate e rispettando le qualità paesaggistiche, creino una grande filiera per la produzione energetica da fonti rinnovabili con un forte sviluppo della mobilità sostenibile, della riqualificazione energetica degli edifici, a partire da quelli pubblici, una ramificata diffusione del solare termico e di sistemi di efficienza energetica, una significativa distribuzione del fotovoltaico sui tetti degli edifici e dei capannoni industriali, un'ampia rete di impianti di medie e grandi dimensioni di energie rinnovabili. In un contesto simile si potrà realizzare un modello energetico con forti ricadute economiche: una risposta di qualità e di grande efficacia della Toscana alla sfida del riscaldamento globale.

Lo sviluppo scoordinato dell'eolico toscano



In Toscana, terra con i paesaggi tra i più apprezzati al mondo, da tempo c'è una politica che promuove l'eolico nonostante il potenziale di produzione sia ancor più modesto che al sud: secondo le mappe del CESI, che ha redatto l'atlante eolico d'Italia, su quasi tutto il territorio regionale non si raggiungono le 1500 ore di vento annue (meno di due mesi), il minimo richiesto per rendere produttive le centrali eoliche, che presentano rilevanti effetti negativi. Il primo è l'impatto paesaggistico: un impianto tipo composto da 10-20 torri di altezza tra 100 e 140 metri, determina una rilevante interferenza visiva. Ogni generatore produce un rumore di circa 100 db, udibile a notevoli distanze e insostenibile in loco. Ciò determina il cambiamento di zonizzazione acustica, da rurale a industriale, delle aree interessate. C'è l'impatto su avifauna e chiropteri, sia di tipo diretto (collisione con le pale) che indiretto (perdita di habitat) come dimostrato da ampia letteratura scientifica. Da qui la necessità di approfonditi studi preliminari, raramente condotti con

serietà. Ne è caso emblematico l'impianto di Scansano, dichiarato illegittimo da Tar e Consiglio di Stato perchè mai sottoposto a Via e per mancanza di monitoraggio preventivo dell'avifauna. C'è l'impatto su patrimonio immobiliare e turismo, perchè l'installazione di grandi torri determina un calo del valore immobiliare (per l'estetica e il rumore prodotto), come dimostrato dagli economisti. Lo stesso vale per le strutture turistiche, con l'aggravante di danneggiare attività fondamentali per l'economia locale.

Lo sviluppo dell'eolico in Toscana (e nel resto del Paese) sta avvenendo in modo scoordinato. Nel Piano energetico regionale l'obiettivo è raggiungere 300 MW entro il 2020 (gli impianti di Montemignaio, Scansano, Chianni e Pontedera ne produrrebbero circa 50), ma le "Linee Guida per la Via degli impianti eolici", prodotte nel 2004 dalla Regione, non sono mai state adottate, non sono cogenti, e manca la perimetrazione delle zone ove l'installazione delle pale è compatibile con il paesaggio. Sarebbe necessario giungere all'emanazione di un provvedimento attuativo e coinvolgere, oltre alle strutture regionali, le Province e le Soprintendenze, considerando il peso del loro parere nei procedimenti della LR 79/98 sulla Via, dato che anche il Ministero ha pubblicato nel 2006 un documento su "Gli impianti eolici: suggerimenti per la progettazione e la valutazione paesaggistica", mai diventato cogente. Invece si naviga a vista e si mira a individuare aree in cui l'installazione degli impianti potrà essere consentita, senza un piano coordinato, che tenga conto della vocazione dei territori. L'iniziativa è lasciata a singoli Comuni dai magri bilanci, che trovano boccate d'ossigeno nelle royalties delle multinazionali che lucrano sui certificati verdi. Tali enti, quasi sempre privi di Piano energetico comunale, sono i meno adatti a prendere tali decisioni, poiché la loro ottica è limitata e non si curano delle ricadute negative che le fabbriche del vento provocano su un'area vasta.



Impatto zero: il Meyer a Firenze

di GIULIO FELLI

Anche le strutture sanitarie, proprio perché tra le più energivore, possono dare un contributo notevole al raggiungimento dell'efficienza. Ecco come ha fatto l'"ospedalino" fiorentino



Un progetto innovativo premiato dalla Comunità europea. L'integrazione con il paesaggio e l'uso della luce ambientale. Quando la bioarchitettura diventa la soluzione

Con il protocollo di Kyoto si è assistito ad una crescente accelerazione delle politiche sostenibili per l'impiego di tecnologie verdi. Il settore edile è tra i maggiori responsabili di emissioni di gas climalteranti e sono le strutture sanitarie ad essere tra le più energivore: il loro consumo di risorse, unito alla produzione di rifiuti infetti, obbliga a porre speciale attenzione al valore di una corretta gestione sia delle tecnologie biomedicali che dell'energia prodotta dallo stesso edificio ospedaliero.

Secondo stime dell'Agenzia Internazionale per l'Energia, la richiesta energetica è destinata a crescere in maniera significativa entro il 2050, determinando fino ad un incremento del 70% della domanda del petrolio e del 130% delle emissioni di CO₂. In previsione di questa forte crescita, la politica dell'Ue è rivolta a promuovere le tecnologie energetiche rinnovabili con l'obiettivo, entro il 2020, di ridurre i gas serra del 20% rispetto al 1990. All'Italia è stata chiesta una riduzione del 13% rispetto ai consumi 2005: un target che per la nostra industria è ambizioso, anche per i ritardi accumulati nell'ultimo decennio.



Impatto zero: il Meyer a Firenze



Bioclimatizzazione, ombreggiamento, centrale solare, coibentazione, evapotraspirazione, captatori: tutte le parole chiave di un complesso ecoefficiente



Siamo in pieno boom mondiale di energie verdi che prevedono l'impiego di eolico, solare termico, fotovoltaico, biogas e le biomasse, fino a sistemi come la cogenerazione e l'energy management. In Italia siamo ancora molto lontani dagli indici dei protocolli ambientali internazionali come lo statunitense Leed ed il britannico Bream, che vanta oltre venti anni di ricerca sul costruire sostenibile e fornisce valutazioni sugli edifici basati su criteri come il management del cantiere, dell'energia, dei trasporti, delle risorse idriche, dei materiali, dei rifiuti, dell'utilizzo del suolo fino a temi come l'inclusione della collettività nella consultazione sul progetto.

Nonostante non sia ancora stato ratificato un protocollo italiano sul clima, la sostenibilità ambientale è una priorità anche nel nostro paese. In questo rinnovamento si inserisce il progetto del Polo Pediatrico Meyer di Firenze, realizzato dal nostro studio nel 2007, con l'obiettivo di sperimentare i più attuali criteri di bioedilizia, sia in termini di compatibilità ambientale (forma e orientamento dell'edificio, programmazione e gestione della manutenzione), sia di utilizzo di tecnologie verdi rivolte al massimo risparmio energetico (fotovoltaico, illuminazione e ventilazione naturale).

Nel 2000, la Comunità Europea ha premiato l'approccio sostenibile del Meyer con l'accredito di

fondi tramite i programmi Revival per il nuovo padiglione e Hospitals per il restauro di Villa Ognisanti.

L'innovazione guida quindi il progetto grazie anche ad una costante ricerca di aggiornamento tecnologico in grado di gestire la crescita del complesso sanitario, con l'obiettivo di unire l'efficienza del servizio all'umanizzazione dello spazio, secondo l'opinione scientificamente condivisa che il benessere ambientale è una forma di terapia per i pazienti ed un incentivo per gli operatori.

Alta tecnologia e sostenibilità si integrano e stabiliscono sinergie mirate a trasformare i forti vincoli ambientali di un'area a ridosso di una collina, in progetti che valorizzano il dialogo tra architettura e ambiente. E' proprio la conformazione della collina di Careggi a far scaturire le prime idee di progetto da cui deriva la soluzione ipogea che connota l'identità e l'etica sostenibile della nuova costruzione, espressa nell'orientamento, nella morfologia e nei continui scorci e vedute del paesaggio che si aprono all'interno della struttura. Nonostante l'imponente volumetria (76.598 mc), l'intervento ha quindi un impatto controllato sul territorio. Con questo obiettivo, i tre piani fuori terra sono stati rastremati e sfalsati, in modo da creare aggetti con ampie terrazze verdi coronate dal tetto giardino della copertura.

Il nuovo complesso ospedaliero è stato concepito come un sistema unitario di verde: questo legame tra costruito e natura inizia fin dai primi spazi di accesso alla struttura con un pergolato vetrato che si snoda nel verde e valorizza il contatto terapeutico con la collina ed il parco storico che circonda il complesso pediatrico. Un progetto complesso che affronta una molteplicità di tematiche: sia gli interni che le facciate sono state ripristinate e filologicamente restaurate, eccetto per la facciata centrale, schermata da una grande serra che inonda di luce il nuovo atrio d'ingresso.

La serra è uno spettacolare spazio innovativo che collabora alla climatizzazione, trasformando i componenti della bioclimatica in un linguaggio di materiali, luce e colori: il design dei pilastri, che richiama gli alberi circostanti, è espressione dei procedimenti del legno lamellare e costituisce l'ossatura portante di ancoraggio del fotovoltaico. La struttura della serra è particolarmente indicata ad ospitare i pannelli che, oltre ad agire da sistema di ombreggiamento della superficie vetrata, trasformano l'involucro della facciata in una piccola centrale solare per la produzione di energia elettrica.

Un'ulteriore tecnologia sostenibile è la copertura verde ad alta coibentazione che protegge gli spazi sottostanti dalle oscillazioni termiche e gioca un ruolo fonda-

mentale sul bilancio energetico dell'edificio. Un pacchetto isolante composto da strati di drenaggio, di stabilizzazione e di vegetazione permette di potenziare il comfort climatico interno e diminuire i consumi. In inverno, il controllo della dispersione di calore riduce l'impiego di riscaldamento, in estate, grazie all'evapo-traspirazione è possibile raggiungere una diminuzione della temperatura di 3-4°C.

Le favorevoli condizioni climatiche e l'orientamento del nuovo ospedale consentono di sfruttare al massimo le fonti di luce e di ventilazione naturale: all'interno del Meyer si è adottata una nuova strategia di illuminazione che consente di valorizzare il rapporto visivo con il paesaggio, riducendo la sensazione di isolamento. Per migliorare l'integrazione tra fonti di illuminazione artificiali e naturali sono stati utilizzati sistemi elettronici automatici di rilevazione dei livelli e delle caratteristiche della luce.

La profondità dei solai di copertura ha determinato la scelta di lucernari dal caratteristico design a forma conica. Si sono adottate tecnologie innovative come i captatori solari che catturano la luce e la diffondono negli ambienti interni grazie a tubi luce e fibre ottiche. I 47 solatube in copertura sono particolari lucernari costituiti da una calotta in policarbonato all'interno della quale le tecnologie Raybender e Light Intercepting Transfer Device dirigono anche i raggi solari a più bassa angolatura all'interno dei canali di estensione, limitando al minimo i rimbalzi della luce. Il risultato è una massima captazione solare e immissione di luce negli ambienti interni. La qualità ambientale ed architettonica rivestono quindi un'importanza fondamentale per il benessere psicologico degli utenti: una responsabilità che non si può eludere nella costruzione del 'modello' sanitario del Terzo Millennio.



APPARECCHIO PER
APRIRE DAL DI SOTTO LE
BOTTIGLIE DI SPUMANTE

di OLIVIA BONGIANNI

La Toscana e le fatiche di Eolo

Lo sfruttamento del vento per produrre energia è nell'occhio del ciclone soprattutto per l'impatto visivo delle torri.

In due distinte interviste un tecnico del settore illustra le straordinarie potenzialità, anche nella nostra regione, di questa fonte e il sindaco di Scansano ricapitola la tormentata vicenda del più grande parco eolico toscano

Dal vento energia per una famiglia su tre

Intervista a **ALI RAHIMIAN**, presidente di European wind farm

La Toscana e i grandi impianti: quali sono a suo giudizio, anche a partire dall'esperienza del parco eolico di Monte Vitalba, i vantaggi per i Comuni che li ospitano? Come specialista aziendale ho lavorato più di cinque anni in Toscana e posso affermare che il potenziale eolico in Toscana è superiore a 900 MW, che può soddisfare il fabbisogno di 1.300.000 famiglie.



Scansano: problemi ad ogni girar di pale

Colloquio con il sindaco **MARZIO FLAVIO MORINI**

«Spero che il Parco possa rientrare in funzione nel mese di gennaio». Così Marzio Flavio Morini, sindaco di Scansano e neopresidente della Commissione ambiente del Consiglio nazionale dell'Anci, interviene a margine della Conferenza dei servizi che all'unanimità ha dato parere favorevole alla richiesta di autorizzazione a sanatoria dell'impianto presentata dalla società "Parco Eolico Poggi Altì".



Dal vento energia per una famiglia su tre



Il parco eolico Monte Vitalba è un esempio positivo e la conferma del fatto che l'eolico può essere inserito nel paesaggio toscano. L'impianto produce energia completamente pulita per più di 7.400 famiglie, ha avuto più di 7.000 visitatori, provenienti anche da molto lontano. Sono persone che hanno voglia di vedere con i propri occhi che cosa è veramente l'eolico: bambini, ma anche scuole, università, amministratori e industriali. Inoltre il parco garantisce royalties significative, durante tutta la sua durata, che è superiore a 20 anni.

Ma allora perché gli impianti eolici incontrano tante difficoltà e suscitano tante polemiche?

Il problema reale in Toscana non è l'opinione dei cittadini. È stato già confermato due volte tramite referendum in due Comuni toscani, che più del 75% dei cittadini dà parere positivo alla realizzazione dei progetti eolici. Il problema che in dieci anni ha bloccato l'eolico sono sia il tipo di approccio che l'evidente opinione negativa in merito a questi impianti che caratterizzano il comportamento e che si ritrovano negli atti e nelle richieste

prodotti dal settore Valutazione di impatto ambientale (VIA) della Regione Toscana, gestito da tecnici che sono e che dichiarano pubblicamente di essere contro eolico. Paradossalmente coloro che hanno una tale opinione sono poi gli stessi responsabili degli esiti dei procedimenti di Via per gli impianti eolici. Servirebbe un intervento effettivo dal parte del Presidente della Regione, altrimenti il potere energetico regionale rimane solo sulla carta, e l'Ente perde credibilità.

Perché in Italia questo tipo di impianti non decolla e cosa la differenzia rispetto ad altre Nazioni? Il paesaggio viene ritenuto troppo 'prezioso' rispetto ad altri Paesi?

Sono sincero e dico che l'Italia non è un Paese conservatore rispetto al paesaggio. L'Italia ha senza dubbio una straordinaria bellezza paesaggistica naturale, ma si vedono tante volte costruzioni strane e non opportune. Per esempio mi sono chiesto tante volte come mai nelle zone più belle passano per chilometri e chilometri due, tre, quattro linee di tensione media, alta, in parallelo con i tralicci. Dal punto di vista tecnico ne potrebbero bastare

solo una o due, eventualmente interrato. Non è quindi l'eolico, che occupa 2-4 chilometri lineari, che può distruggere il paesaggio toscano.

Nel suo Piano energetico la Regione Toscana ha ipotizzato la realizzazione di impianti off shore. Secondo lei si tratta di una scelta saggia? Li giudica fattibili da società come quella che rappresenta?

Il parco eolico off shore, come si intende nel modo classico (cioè in mezzo di mare, lontano dalla costa) non è fattibile, perché il mare circostante è profondo. Non si può escludere la possibilità di costruire progetti semi-off shore, il che significa che i parchi eolici vengono costruiti in mare, ma vicino alla costa. Va ricordato però che i progetti off-shore costano di più dal punto di vista della realizzazione e che in Italia non esiste l'effetto del 'vento migliorativo' sul mare, come per esempio accade nei paesi nordici. Quindi i progetti off-shore dal punto di vista del rendimento economico sono meno interessanti e l'impatto visivo c'è comunque, perché i parchi vengono costruiti vicino alla costa. ■

Scansano: problemi ad ogni girar di pale



Nella stessa direzione si era già espresso anche l'ufficio regionale ambiente. Sarà il Settore miniere ed energia della Regione ad emettere a breve un decreto per dotare nuovamente il Parco dell'autorizzazione al funzionamento. È questa (almeno per il momento) l'ultima tappa di una vicenda lunga e complessa, quella del parco eolico più grande della Toscana. Ne abbiamo ripercorso le tappe insieme al sindaco Morini.

Dopo che il Parco è stato realizzato e messo in funzione nel giugno 2007, il Tar ha accolto il ricorso di un privato che si era opposto alla sua costruzione, il produttore vitivinicolo Biondi Santi, sostenuto dall'associazione Italia Nostra. «Sono stati 18 i punti contestati dal Tar», spiega Morini. Il Tar aveva annullato sia il decreto regionale di esclusione dalla procedura di valutazione di impatto ambientale, sia l'autorizzazione provinciale a realizzare l'impianto. Tra le motivazioni addotte, l'impatto negativo del Parco sull'avifauna.

A seguito del ricorso presentato da Comune, Legambiente, Regione, Provincia di Grosseto e Gamesa, nel maggio 2008 «il Consiglio di Stato ha confermato la sentenza di primo

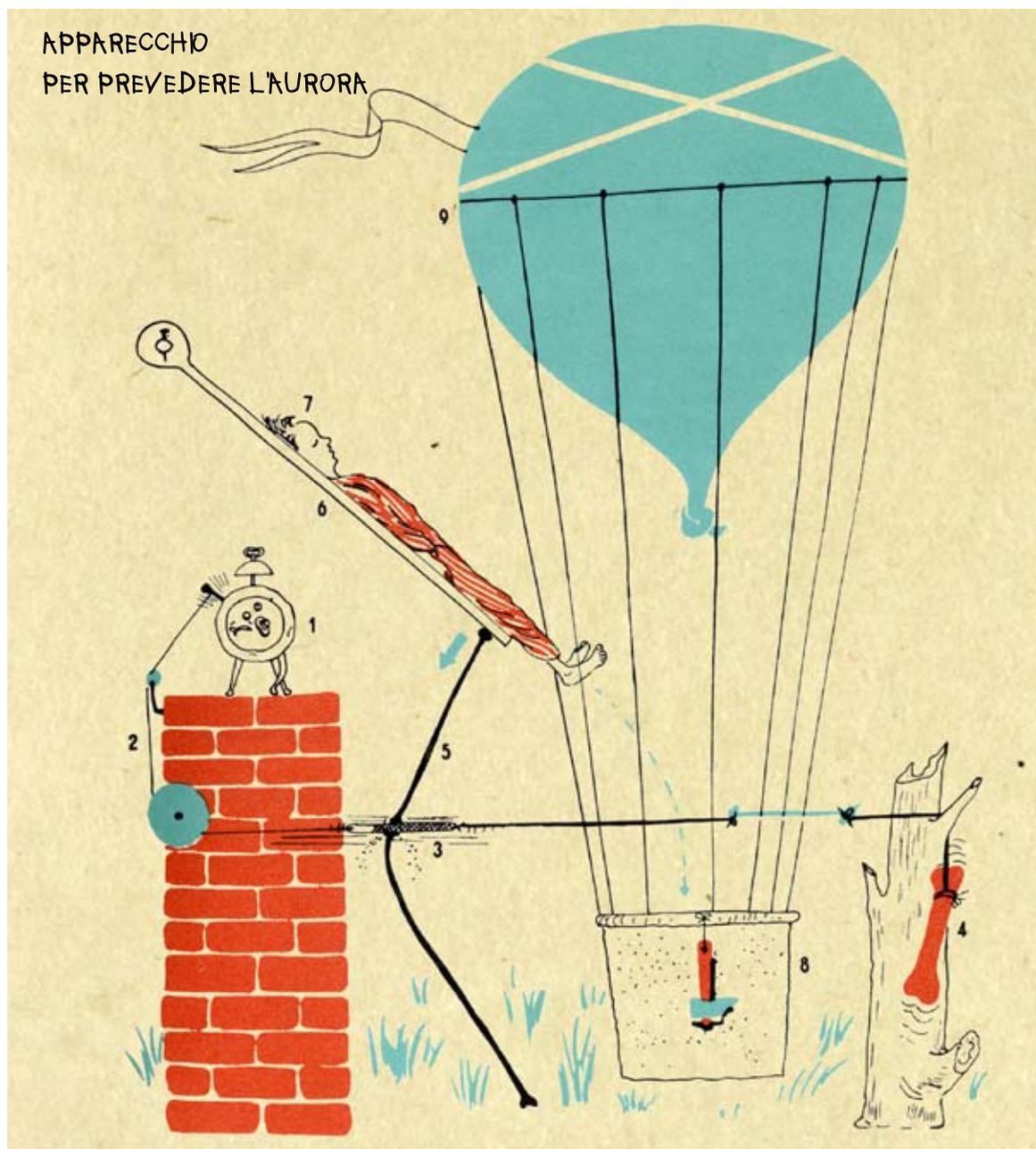
grado, ma con motivazioni diverse. In pratica – spiega Morini - il Consiglio di stato ha ragionato così: siccome la Regione dice che l'impianto potrebbe essere potenzialmente pericoloso per l'avifauna, impongo un monitoraggio per due anni, rimarcando che lo studio dell'impatto sull'avifauna avrebbe dovuto essere condotto prima». A questo punto, dall'imprenditore è partita una diffida alla Regione alla rimozione del Parco, a cui la società "Parco Eolico Poggi Alti" si è opposta chiedendo alla Regione l'autorizzazione in sanatoria dell'impianto. Nel frattempo però, a seguito della comunicazione di sospensione cautelativa da parte della Regione, il Parco ha dovuto fermarsi. Ora il via libera alla ripresa dell'attività da parte della Conferenza dei servizi. Il parere favorevole – spiegano dalla Regione – è stato possibile grazie al monitoraggio sull'avifauna effettuato nel frattempo dalla società che gestisce l'impianto, con il controllo e la supervisione della Provincia di Grosseto e dallo studio integrativo condotto dalla società Poggi Alti circa l'impatto del parco eolico sull'habitat dell'avifauna.

“E' questo l'ultimo passaggio – sottolinea

il sindaco – per ridare il via al Parco, un impianto da 20 megawatt, composto da 10 aerogeneratori, che produce energia per circa 20mila famiglie. I cittadini hanno accettato e condiviso il Parco. Ogni anno viene visitato da oltre 2mila persone, tra cui scolaresche e amministratori».

L'eolico come fonte di energia pulita a costi ridotti: ma perché nel nostro Paese questo tipo di impianti trova difficoltà a decollare? «Se l'obiettivo è quello di ridurre entro il 2020 del 20% le emissioni di gas serra – conclude Morini – l'eolico, insieme al geotermico e all'idroelettrico, è la soluzione più vantaggiosa in termini di rapporto costo/kilowatt di energia prodotti. Nel caso di Scansano, poi, non è stata necessaria la realizzazione di opere accessorie sul territorio. Certo, occorre una riflessione a livello paesaggistico su dove l'eolico può essere realizzato, con piani non locali o provinciali, ma regionali». ■

La sfida dell'ecoefficienza in Toscana



Dagli impianti di rigenerazione alimentati a biomasse, a chi produce formaggi sfruttando la geotermia, alle famiglie che ristrutturano puntando sull'efficienza energetica, alle scuole pratesi che producono elettricità, agli edifici passivi: ecco alcuni esempi di buone pratiche energetiche

di **SERGIO VENTRELLA**, Regione Toscana

L'obiettivo emergente delle politiche e delle buone pratiche di ecoefficienza è aumentare il livello di produttività delle risorse. L'ecoefficienza deve evidenziare che profitto e tutela ambientale non sono affatto in contrasto. La nuova via ecologica porta benefici, alla società ma anche all'intero sistema delle

imprese, che con tale nuovo approccio possono risultare più competitive. Enti pubblici e aziende, che hanno iniziato ad adottare questi cambiamenti nelle loro attività quotidiane hanno ottenuto risultati a livello di profitto e successi a livello di immagine che ne hanno evidenziato la rilevanza strategica.

La Regione Toscana ha reputato che fosse necessario e possibile affrontare le tematiche attinenti l'ecoefficienza non solo come un problema tecnico ambientale, relativo a prodotti e servizi, ma anche come un'indicazione da seguire per promuovere nuove domande e nuovi modi per dare risposte.



La sfida dell'eco-efficienza in Toscana



Con queste premesse nel primo Piano Regionale di Azione Ambientale (PRAA 2004-2006) è nata l'idea di un premio per segnalare le nuove pratiche ambientali: il "Premio Toscana eco-efficiente", una delle primissime iniziative in Italia di premialità dedicata all'ambiente che si è rivelata uno strumento di eccellenza per evidenziare buone pratiche di pubbliche amministrazioni, imprese e cittadini.

La prima edizione del Premio, conclusasi nel novembre 2005 a Marina di Carrara, ha visto 11 premi di eccellenza, 4 menzioni speciali, e 130 segnalazioni di esperienze che hanno utilizzato il logo Toscana eco-efficiente della Regione Toscana nelle loro attività quotidiane.

In particolare nell'area tematica promozione dell'eco-efficienza nell'uso dell'energia, sono state premiate le innovazioni tecnologiche congiunte di tre imprese toscane per la realizzazione di originali Impianti di rigenerazione a micro-turbina e assorbitore, alimentati a biomasse, e l'azienda agricola San Martino di Monterotondo Marittimo che produce formaggi sfruttando l'energia geotermica. Tra le famiglie, sono stati menzionati due esempi di eccellenza a Montopoli Valdarno e Pontassieve, per gli accorgimenti utilizzati con le energie rinnovabili nella ristrutturazione della propria abitazione.

La seconda edizione, aperta con il nuovo PRAA 2007-2010, si è svolta il 24 maggio scorso a Firenze, all'interno di Terra Futura, proponendo un premio alla qualità e all'inno-

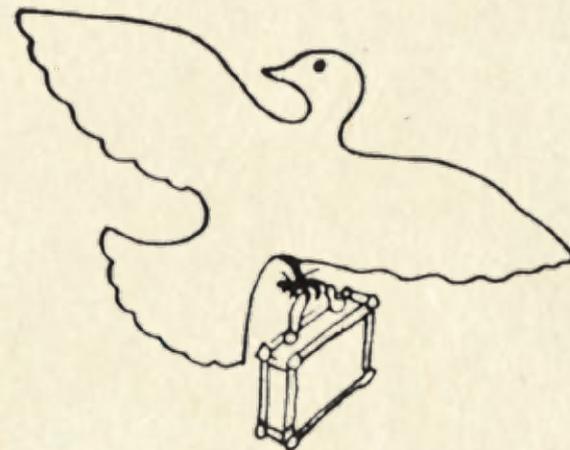
vazione, per un nuovo modello di economia. In particolare sono state premiate, azioni ed esempi concreti in agricoltura, nel commercio e nel turismo sostenibile, nelle attività produttive e servizi, nell'edilizia e nell'abitare sostenibile e nella pianificazione urbanistica. Quest'ultima è stata una novità assoluta creata per valorizzare piani, regolamenti e normative di competenza comunale e provinciale, attuate nel rispetto dei principi dell'eco-efficienza e della sostenibilità ambientale.

Qual è la sfida? Ottenere di più consumando meno. Le nostre politiche non possono ignorare le crisi idriche, i cambiamenti climatici, le crisi energetiche, e per tali motivi occorre intraprendere azioni concrete, che portino a politiche di adattamento, adeguate ad una corretta programmazione territoriale e ambientale con la pianificazione delle attività umane conseguenti.

Questa nuova cultura dell'eco-efficienza ha portato a valorizzare esperienze valide e replicabili, tra cui quella del comune di Prato, premiato per il programma "il sole entra nelle scuole" per aver installato 30 impianti fotovoltaici, di cui 26 su edifici scolastici con un sistema remoto di controllo e di informazione all'ingresso di ogni scuola di facile fruizione. Altra eccellenza è stata assegnata all'A.S.S.A Società Cooperativa, per la costruzione di un edificio passivo ad uso commerciale direzionale nel comune di Santa Croce sull'Arno, capace di raggiungere la totale autosufficienza energetica con l'ausilio di un piccolo impianto fotovoltaico di 5kwp. Si tratta di

un esempio di buone pratiche utilizzabile per le numerose costruzioni in aree industriali, ai fini di un miglioramento dei bilanci energetici di zona. Per le pubbliche amministrazioni, la Comunità Montana del Mugello ha redatto le linee guida di bioedilizia e risparmio energetico per i 9 comuni, promuovendo per le nuove costruzioni incentivi e l'attribuzione di certificazioni di qualità ben visibili sugli edifici realizzati.

Il bando per la terza edizione sarà una nuova sfida. Le oltre cinque ore di trasmissioni televisive sulle reti nazionali dedicate alle prime due edizioni, fanno ben sperare sul metodo che ha inteso premiare in attività di comunicazione i soggetti virtuosi promotori di una Toscana di qualità, che si impone anche a livello nazionale quale esempio da seguire.



IL PUNTO I nomi

Fabio Banti

Presidente Confartigianato imprese Toscana.

Maurizio Barsottini

Presidente Cna installazione e impianti Toscana.

Edo Bernini

Dirigente del settore energia della Regione Toscana.

Anna Rita Brammerini

Assessore all'energia della Regione Toscana.

Marcello Canovaro

Assessore allo Sviluppo economico, Concertazione, Piani locali di sviluppo, Ptc, Piani d'Area, Energia della Provincia di Livorno.

Alessio Ciacci

Assessore all'Ambiente del Comune di Capannori.

Pietro Del Zanna

Assessore all'energia della Provincia di Siena.

Giancarlo Farnetani

Assessore all'Ambiente e all'Energia della Provincia di Grosseto.

Giulio Felli

Architetto del Cspe - Centro Studi Progettazione Edilizia.

Sergio Ferraris

Giornalista scientifico, direttore responsabile della rivista QualEnergia.

Angelo Gentili

Segreteria nazionale Legambiente.

Marzio Flavio Morini

Sindaco di Scansano e presidente della Commissione ambiente del Consiglio nazionale dell'Anci.

Ali Rahimian

Presidente di European Wind Farm e del Parco eolico di Monte Vitalba.

Guido Sacconi

Parlamentare europeo è Presidente della Commissione speciale sui cambiamenti climatici. Sempre al Parlamento europeo è capogruppo PSE nella Commissione ambiente.

Mariarita Signorini

Gruppo di lavoro energia Italia Nostra Toscana e nazionale.

Maurizio Talocchini

Architetto, Direttore della Direzione urbanistica del Comune di Firenze.

Fabio Tinelli

Gruppo di lavoro energia Italia Nostra Toscana e nazionale.

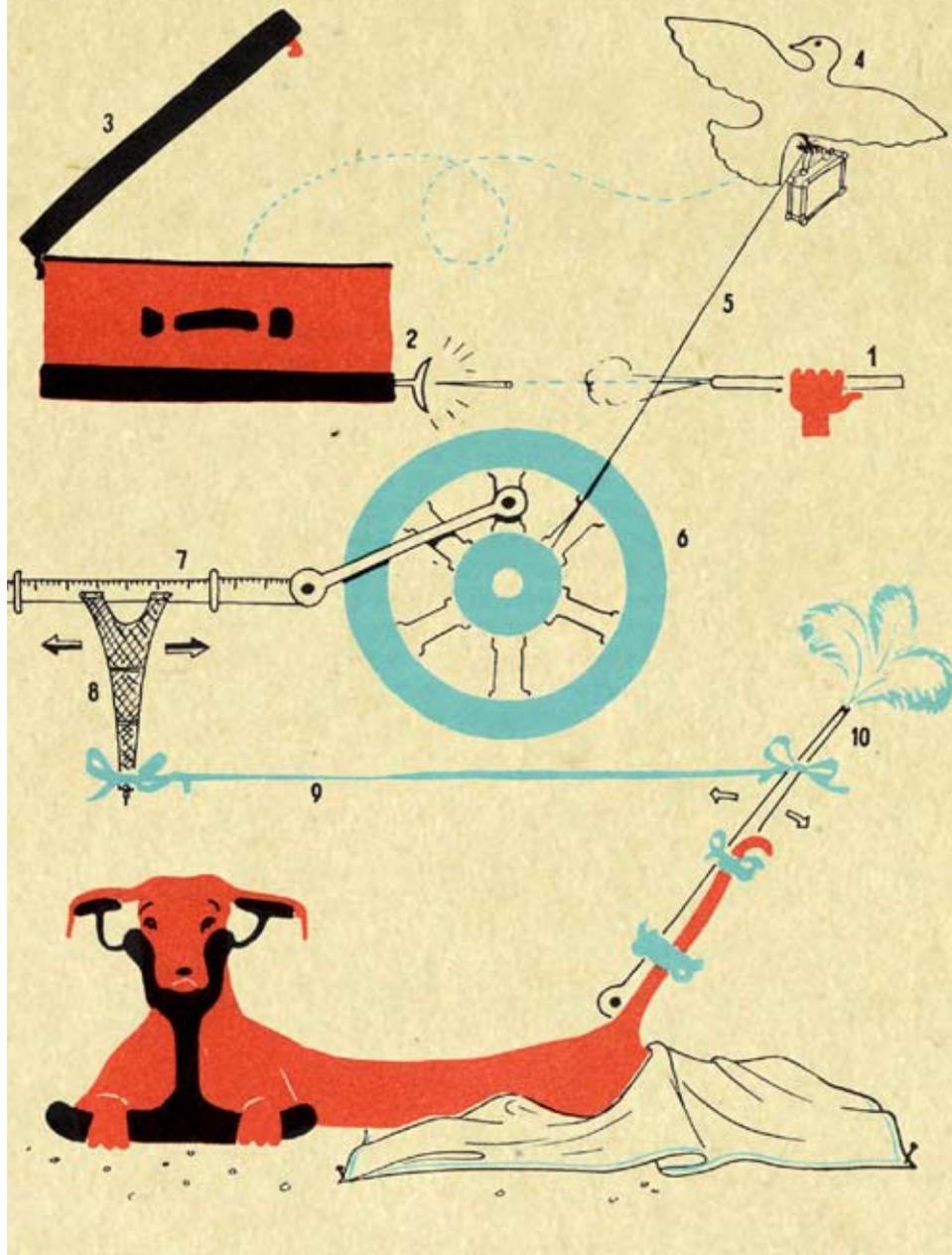
Sergio Ventrella

Referente Comunicazione Integrata Direzione Generale delle politiche territoriali e ambientali della Regione Toscana.

Medio Oriente: mobilitazione degli Enti locali

Non accennano a cessare i bombardamenti nella striscia di Gaza, un territorio in cui la pace appare lontana. Dopo un primo momento di attesa e di aspettative per una mobilitazione a carattere internazionale in cui l'Onu si ponesse come guida per il processo di pacificazione, in Italia ci si è mossi contro la guerra in Medio Oriente e in favore della pace. È nata così la manifestazione del 17 gennaio ad Assisi che, grazie al coinvolgimento di numerose associazioni e soggetti istituzionali, ha consentito di far rete rispetto all'esigenza, sempre più sentita sul territorio, di reclamare la pace. Insomma dalla tradizione di Giorgio La Pira e Aldo Capitini è nato di nuovo, a partire dalle comunità, l'impegno per la pace. Il coinvolgimento degli Enti locali per la pace ha poi permesso di creare una rete istituzionale su tutto il territorio nazionale, perché il sì convinto alla cultura del dialogo e della pace possa diffondersi e radicarsi sempre più in ogni angolo d'Italia.

AGITATORI DI CODA PER CANI PIGRI



Nell'area metropolitana nasce l'Ato Centro

Anche le politiche di gestione dei rifiuti saranno portate avanti a livello di area metropolitana: è nato infatti l'Ato Centro, Ambito territoriale ottimale per la gestione dei rifiuti, che riunisce i "vecchi" Ato 5, 6 e 10, riconducibili alle province di Firenze, Prato e Pistoia. Questo consentirà una razionalizzazione delle scelte che riguardano la gestione dei rifiuti, potendo contare su un bilancio complessivo di poco inferiore alla somma dei bilanci delle precedenti gestioni, ma su un territorio molto più ampio e articolato, che fa leva sui diversi tipi di impianti già in essere, puntando così ad una migliore attuazione del ciclo integrato di smaltimento dei rifiuti su tutto il territorio. Una risposta in concreto che ottimizza le risorse, creando un punto di equilibrio fra le necessità dello smaltimento e la tutela della salute.

Barbara Vannelli

Siena è prima tra le toscane per la qualità della vita

Secondo la classifica stilata da "Il Sole 24 Ore" sulle province italiane è Aosta quella con la migliore qualità della vita nel 2008. Al secondo posto c'è Belluno, seguita da Bolzano e Trento. Fuori dalla top ten 2008 invece Roma e Milano, che si collocano rispettivamente ventottesima e ventesima. All'ultimo posto Caltanissetta. E le città toscane? Prima è Siena, che conferma la settima posizione ottenuta nel 2007. Perde una posizione Firenze, che passa dall'undicesimo al dodicesimo posto. Grosseto è sedicesima (14esima nel 2007). Migliorano Livorno (30esima nel 2008, 38esima nel 2007), Arezzo (34esima nel 2008, 36esima nel 2007) e Pisa che diventa 46esima, guadagnando una posizione. Lucca si classifica 42esima e perde ventisei posizioni, Pistoia 75esima (ne perde dodici), a pari merito con Prato (che ne perde cinquanta). Ultima classificata a livello regionale Massa (77esima). L'indagine individua sei macro-aree (tenore di vita, affari e lavoro, servizi, ambiente e salute, ordine pubblico, popolazione, tempo libero). Per ognuna ci sono sei indicatori tra cui ad esempio il Pil pro capite, i reati denunciati, gli acquisti di libri.

Grosseto, la Consulta Sicurezza stradale

È stata istituita a Grosseto la Consulta provinciale sulla Sicurezza stradale. L'organo ha l'obiettivo di prevenire, controllare e reprimere i comportamenti a rischio, migliorare i sistemi di soccorso, condurre programmi di sensibilizzazione ed educazione. Altri compiti sono l'adeguamento della rete viaria e la raccolta di dati sull'incidentalità. L'istituzione della Consulta – fanno sapere i promotori – è una risposta alla Carta europea della sicurezza stradale e al Piano nazionale della sicurezza stradale. Sarà costituita, oltre che dall'assessore provinciale alle infrastrutture e alla protezione civile, dal Prefetto di Grosseto, dall'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, dal direttore dell'Area infrastrutture e protezione civile, dal dirigente del Settore Polizia provinciale e dal coordinatore del volontariato. Ogni Comune sarà rappresentato dal sindaco e dai responsabili delle Polizie municipali. Ne faranno parte i presidenti delle Comunità montane, l'Asl 9, la Polizia di Stato e la Polizia stradale, l'Arma dei Carabinieri, i Vigili del fuoco, la Guardia di finanza, l'Ufficio provinciale della Motorizzazione civile, l'Ufficio scolastico provinciale, l'Anas e l'Aci.

Inail, un bando per l'edilizia scolastica

Un bando per rinnovare le condizioni degli istituti scolastici sotto il profilo della normativa sulla sicurezza e l'igiene dei luoghi di lavoro e per abbattere le barriere architettoniche. A promuoverlo è l'Inail, che finanzia progetti in via sperimentale per il triennio 2007-2009. Il bando è pubblicato in Gazzetta Ufficiale, serie speciale-contratti pubblici, del 29 dicembre 2008. Per presentare le richieste di finanziamento alle Regioni o alle Province autonome di Trento e Bolzano c'è tempo fino al 20 marzo 2009. Il finanziamento per il 2008 è di 50 milioni di euro. Le graduatorie del bando saranno utilizzate anche per l'erogazione della terza annualità del finanziamento fino alla concorrenza dei 20 milioni di euro previsti per l'anno 2009, ad esaurimento dell'importo complessivo per il triennio. Il finanziamento si rivolge agli Enti locali proprietari degli edifici scolastici pubblici, sede di istituti pubblici di istruzione secondaria di primo grado e superiore. Le domande possono riguardare anche edifici in cui coesistono classi di scuola materna e elementare e i convitti annessi agli edifici scolastici.

Il 2009 anno europeo della creatività e innovazione

È stato lanciato ufficialmente il 7 gennaio scorso a Praga l'Anno europeo della creatività e dell'innovazione, iniziativa promossa dalla Commissione europea che impegnerà nel 2009 i 27 paesi membri dell'Ue. "Immaginare, creare, innovare" sono le tre parole chiave della campagna mediatica. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di accrescere l'importanza della creatività e dell'innovazione come competenze chiave per uno sviluppo personale, sociale ed economico, e supportare l'Unione Europea di fronte alle sfide della globalizzazione. In particolare, uno degli ambiti che richiede maggiore attenzione è l'ambiente, che può rappresentare anche una risorsa strategica dal punto di vista dello sviluppo economico. In tutti gli Stati membri verranno organizzate campagne e dibattiti pubblici, conferenze, progetti e mostre per favorire riflessioni e scambi di idee sul tema dell'innovazione e dello sviluppo delle potenzialità europee. Sul sito internet dedicato www.create2009.eu verranno pubblicizzate le iniziative locali e nazionali.

Ecosistema bambino: nel 2009 si cambia

Torna Ecosistema bambino 2009, l'iniziativa di Legambiente che quest'anno si trasforma: non più come in passato una classifica dei Comuni "virtuosi", ma una vetrina delle buone pratiche per l'infanzia e l'adolescenza «per dimostrare – spiegano i promotori – che alcune scelte possono essere fatte a prescindere da bandi, concorsi e finanziamenti straordinari ma, semplicemente, per il bene del Paese». L'iniziativa diventa così una raccolta delle buone pratiche dei Comuni che hanno promosso attività finalizzate alla partecipazione, sensibilizzazione e informazione dei ragazzi. Legambiente rivolge a tutti i Comuni italiani l'invito a presentare le proprie esperienze di iniziative e progetti già realizzati (nell'ultimo triennio) o in corso di realizzazione, a favore dei giovani cittadini sui temi dell'ambiente e della cittadinanza attiva. Verranno segnalati le iniziative e i migliori progetti (uno o più) per ogni area di intervento (Ambiente e natura, Ambiente Urbano, Cultura e territorio, Intercultura) e per fascia d'età (under 14 e under 18). Per presentare i materiali c'è tempo fino al 30 marzo.

Equitalia Cerit spa incorpora Equitalia Get spa

Dal 1° gennaio 2009 Equitalia Cerit spa, agente pubblico della riscossione per le province di Firenze e Massa Carrara, ha incorporato la società Equitalia Get spa, agente della riscossione per le province di Arezzo, Pisa, Pistoia e Prato. L'operazione – spiegano da Equitalia Cerit spa – costituisce un significativo passo verso il raggiungimento di quanto previsto nel piano industriale della capogruppo Equitalia spa, il cui obiettivo strategico è quello di razionalizzare e rendere efficiente il sistema della riscossione dei tributi, mediante l'omogeneizzazione e l'armonizzazione della propria azione su tutto il territorio nazionale, sia sotto il profilo delle procedure che dei comportamenti operativi. L'obiettivo è anche quello di semplificare i rapporti con il fisco per i cittadini delle sei province coinvolte, che avranno così un unico interlocutore con cui relazionarsi. Equitalia Cerit spa, inoltre, ha recentemente ottenuto la certificazione di Qualità UNI EN ISO 9001:2000.

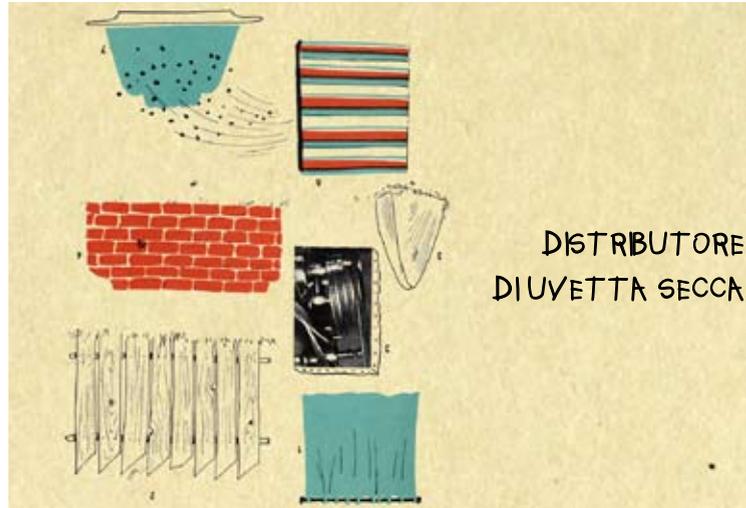
Vizi e virtù delle città d'Italia

Il loro ruolo nella crescita del Paese. L'importanza di amministrazioni pubbliche efficienti. Serve una solida dimensione civica. Il Rapporto Cittalia 2008.

Quello che segue è un breve estratto del Rapporto Cittalia 2008 "Ripartire dalle città per riavviare il Paese", il Rapporto sulle città italiane curato da Cittalia (Centro europeo di studi e ricerche per i comuni e le città), la Fondazione dell'Anci che sviluppa indagini e analisi scientifiche sulle politiche urbane con l'obiettivo di affiancare i comuni e l'Associazione nel trovare risposte alle sfide del cambiamento economico e sociale che le comunità locali si trovano ad affrontare. Il lavoro, coordinato da Walter Tortorella e Laura Chiodini, è stato presentato a Torino lo scorso 21 gennaio alla presenza dei sindaci piemontesi, degli esponenti di Ifel, dell'Anci regionale e dei rappresentanti del mondo economico, sociale ed imprenditoriale. Le parti che proponiamo come materiali di approfondimento sono tratte dal capitolo 7 del Rapporto, dedicato alle considerazioni conclusive e ad una riflessione sul ruolo delle città nella crescita del paese.

"Il governo della complessità urbana. Ripartire dalle città per riavviare il paese"

«[...] C'è, tuttavia, un'idea costante che emerge ed è quella della "città crocevia"; crocevia di persone, di merci, di opportunità, di sviluppo, di innovazione, di diritti, di istituzioni... Crocevia che risente, però, di un anello mancante rappresentato dalla debolezza del sistema di regole di funzionamento che governano il transito di tutti questi fattori. Come in un crocevia, infatti, le regole devono essere codificate, conosciute, condivise e praticate onde evitare incidenti e scontri e, in generale, per consentire al traffico di fluire nel modo efficace evitando di creare ingorghi». [...] le città italiane rappresentano già un pezzo importante dell'economia nazionale e possono trasformarsi sempre più in un driver per la crescita dell'intero Paese a patto, però, che si riparta da una politica nazionale per le città coerente con le istanze e le aspettative locali».



Organizzazione e competenze nell'amministrazione cittadina. Rafforzare il valore sociale del lavoro pubblico

«[...] L'aspirazione della visione aziendalista nelle amministrazioni locali ha prodotto una forte concentrazione degli obiettivi manageriali sull'efficacia dei singoli servizi e sull'efficienza dei processi. Questo approccio ha sicuramente portato (almeno nelle amministrazioni virtuose) significativi risultati di miglioramento ma ha indebolito la visione di sistema, la percezione da parte degli amministratori e dei dirigenti pubblici che il miglioramento della qualità del singolo servizio non sempre coincide con il miglioramento complessivo delle politiche pubbliche e del benessere della comunità. Per raggiungere questi obiettivi (ben più complessi) occorrono, soprattutto nelle aree urbane, nuovi stili di leadership, nuovi approcci organizzativi, nuove modalità di lavoro. Da più parti la dirigenza pubblica viene individuata come protagonista della guida di questo cambiamento e ciò comporta, in primo luogo, un ripensamento del proprio sistema di competenze e delle proprie capacità. [...] Più che del tradizionale profilo del manager pubblico sembra emergere l'esigenza di dirigenti a più elevato contenuto strategico in grado di contribuire direttamente alla formulazione delle politiche, non solo alla loro gestione. Infatti, se da un lato a

causa del sempre maggiore ricorso all'outsourcing si riduce il bisogno di conoscenze di tipo aziendale, cresce la richiesta di dirigenti capaci di cogliere i problemi, elaborare politiche alternative, governare il sistema delle interdipendenze necessarie per attuarle e valutarle. Non si tratta, però, di costituire staff e task force parallele, dedicate ad affrontare tipici problemi collettivi, ma sganciate dal resto della struttura. Si tratta al contrario di riposizionare la struttura e le competenze professionali dei dirigenti per realizzare le priorità strategiche della città. Nel profilo di leadership della dirigenza sta dunque una chiave importante di trasformazione organizzativa. Il sistema delle competenze direzionali, quindi, si modifica: capacità di pensiero sistemico, di influenza, negoziazione, costruzione di reti di relazione, empatia, sicurezza di sé divengono abilità fondamentali. [...] andrebbero favorite modalità di lavoro che mettano in stretta relazione, soprattutto nella fase ascendente delle politiche pubbliche urbane, i diversi livelli organizzativi, politici e civici: vale la pena individuare, almeno rispetto a questioni vissute come particolarmente strategiche per la vita di comunità e territori, modalità di organizzazione del lavoro capaci di fare interagire team di progetto, costituiti da amministratori e funzionari appartenenti a istituzioni diverse (in alcuni casi

anche associative e/o private) e capaci di affrontare in modo concreto problemi complessi che richiedono mediazione tra interessi diversi e governo delle interdipendenze».

La manutenzione dei beni comuni: una palestra per una nuova cittadinanza urbana

«La manutenzione dei beni comuni è una sfida difficile, perché si tratta di beni facilmente esposti al degrado ed alla distruzione, come del resto le cronache non mancano di sottolineare (si pensi al tema della gestione dei rifiuti o ai fenomeni di vandalismo). La tutela dei beni comuni non è un compito che le amministrazioni possono affrontare da sole. Per prendersi cura dell'ambiente, della mobilità, della sicurezza, dell'educazione, della socialità è indispensabile poter contare su una solida "dimensione civica" (civicness) che si esprima non solo nel momento delle decisioni, ma trovi spazi di azione pratica nella vita quotidiana. [...] E' ormai matura la consapevolezza, su scala internazionale, non solo tra i sociologi ma anche tra gli economisti, che il capitale sociale rappresenti una risorsa indispensabile alla crescita di una città, per la sua competitività, così come per la capacità di generare e di attrarre investimenti ad altro valore aggiunto.

L'intensità della civicness non è data una volta per tutte; è frutto di scelte, di pratiche sociali e politiche, di consuetudini. Il governo delle città può giocare un ruolo significativo nel sostegno e nel rafforzamento della civicness territoriale. [...] Promuovere una rinnovata capacità di ascolto e cogliere, nel concreto, quale contributo alla vita della città può venire dal sostegno all'autonoma iniziativa dei cittadini nel campo dell'ambiente, della mobilità, della sicurezza, dell'educazione, della cultura, del welfare, dello stesso dei servizi pubblici».

Se io ho questo nuovo media: la possibilità cioè di veicolare in un microsecondo un numero enorme di informazioni, mettiamo caso a un 'aborigeno' dalla parte opposta del pianeta. Ma il problema è: Aborigeno, io e te, che c... se dovemo di'? C. Guzzanti

Comunicazioni sociali

Dedichiamo questo numero della nostra rubrica a una selezione di campagne di comunicazione sociale prodotte in diversi paesi. Si tratta di uno sguardo su linguaggi e approcci a problematiche che spesso ci impegnano nella nostra attività di comunicazione, che riteniamo utile segnalare, non tanto per la loro specifica esemplarità, ma per documentare la molteplicità di approcci, le vicinanza e le distanze che le diverse condizioni e culture producono anche nell'ambito della comunicazione.

Guerrilla parigina contro i cattivi alloggi



La **Fondazione Abbé Pierre** lancia una campagna per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle condizioni precarie degli alloggi in cui vive la parte di popolazione più indigente in Francia. In otto diverse location, alcuni manifesti, grazie alla tecnica del trompe-l'oeil, sono stati attaccati vicino a marciapiedi, nei posti d'auto dei parcheggi e ai lati delle pensiline alla fermata degli autobus mostrando il ristretto spazio in cui sono costrette a vivere molte persone.

Il messaggio è molto esplicito: **"7m², la superficie di un parcheggio. Per milioni di persone, è la dimensione della propria casa"**.

The Lung Association, un buco contro il cancro



Ricordare palesemente quali potrebbero essere le conseguenze: questa l'idea alla base dell'azione di guerrilla marketing realizzata in **Canada** con la collaborazione degli studenti dello **Humber College di Toronto**.

In occasione della campagna di sensibilizzazione per la prevenzione del tumore ai polmoni promossa da **"The Lung Association"**, un'associazione che da più di cento anni promuove a livello internazionale azioni di prevenzione delle malattie polmonari, in molte strade canadesi sono stati posizionati portacenere che non potevano non attirare l'attenzione dei passanti.

Con un ingegnoso dispositivo, il portacenere costringeva il passante fumatore a spegnere la sigaretta in un buco ricavato su un'immagine di un ex fumatore.

"Quest'uomo ha fumato 125.000 sigarette prima di avere il cancro. Tu quante ne hai fumate finora?"

Notizie su queste ed altre campagne di comunicazione sociale si possono trovare consultando il sito <http://www.marketing-alternatif.com/>

bucci@comunica-online.com

Read more

Per incentivare la lettura di libri durante l'estate e promuovere il **Bookstore Steimatzky** ha utilizzato la strategia più semplice: mostrare gli effetti negativi di un comportamento sbagliato...



E se le statue ti chiedessero l'elemosina?



Sempre più spesso si trovano in rete azioni di guerrilla marketing che vedono coinvolti i principali monumenti della città.

In Germania, la **German Foundation for Monument Protection**, per promuovere una raccolta fondi per il mantenimento dei monumenti storici, ha realizzato, grazie all'idea dell'agenzia **Ogilvy e Matter**, la riproduzione di statue e le ha poste nei luoghi di maggior passaggio come metropolitane e vie dello shopping con vicino un cartello che recita **"La mia cattedrale ha bisogno del tuo aiuto"**.

Il risultato dell'azione è la registrazione di un aumento del 40% delle donazioni.



Le funzioni amministrative si moltiplicano e specializzano; il quadro normativo evolve continuamente. In un tale contesto gli enti locali avvertono in maniera crescente la necessità di strumenti di supporto tecnico-amministrativo per il chiarimento e l'approfondimento delle modalità operative più opportune ed efficaci. Spesso accade infatti che proprio soggetti che più direttamente sono chiamati a dare risposte ai cittadini abbiano difficoltà operative concrete e vivano un senso di disorientamento. Per questo Anci Toscana, come organismo rappresentativo dei comuni, in collaborazione con Studio Narducci e Guida Normativa per l'Amministrazione locale, ha deciso di raccogliere le sempre più numerose sollecitazioni ed intervenire a supporto di amministratori e dipendenti con il nuovo servizio ELIA.

Uno strumento di assistenza, supporto e consulenza per cercare di rispondere in maniera rapida ai problemi amministrativi più immediati nonché offrire momenti di approfondimento tecnico-operativo.

ELIA

Enti Locali In Azione

Supporto e Assistenza per la gestione della Pubblica Amministrazione

Un nuovo servizio gratuito rivolto ai comuni toscani

0574 440214

elia@ancitoscana.it

Supporto e Assistenza per la gestione della Pubblica Amministrazione

PRONTO ELIA

Sportello a servizio dei comuni in forma di assistenza e supporto consulenziale, per un rapido orientamento ed una prima disamina tecnica. Con una linea diretta raggiungibile dagli enti associati il martedì mattina dalle 9 alle 12, vengono messi a disposizione professionisti in grado di dare una prima risposta alle richieste delle amministrazioni. Un primo punto di contatto per comprendere al meglio le esigenze operative e gli stimoli provenienti dagli enti, e definire poi gli interventi da sviluppare da parte dell'Associazione o delle società dalla stessa partecipate.

Il numero di telefono da contattare, attivo dal 13 gennaio 2009, è 0574 440214.

0574 440214

LA NEWSLETTER DI ELIA

Appuntamento mensile con i responsabili dei servizi comunali per l'approfondimento tecnico-giuridico. Tanti gli spunti importanti: focus su tematiche particolarmente attuali, casi pratici, selezioni normative. Rese disponibili su www.ancitoscana.it direttamente dal sito della Guida Normativa per l'Amministrazione Locale.

www.ancitoscana.it

ANCI TOSCANA RISPONDE

L'Associazione offre da tempo ai propri soci la possibilità di richiedere pareri scritti su questioni specifiche. Un servizio che ha visto crescere in maniera esponenziale la domanda da parte dei comuni, che spesso hanno bisogno dell'espressione di un parere formale da parte dell'associazione, elaborato ovviamente da professionisti esperti nel settore delle autonomie locali, con specifica conoscenza delle realtà territoriali toscane.

Per informazioni: elia@ancitoscana.it

elia@ancitoscana.it





Ci sono tanti modi per comunicare il problema è scegliere quello giusto



Servizi per la comunicazione pubblica e d'impresa

www.comunica-online.com